



€ 3* in Italia — Giovedì 2 Novembre 2023 — Anno 159^a, Numero 302 — ilssole24ore.com

Edizione chiusa in redazione alle 22
*In vendita abbinata obbligatoria con il Focus de Il Sole 24 Ore (Il Sole 24 Ore € 2 - Focus € 1). Solo ed esclusivamente per gli abbonati, il Sole 24 Ore e Focus, in vendita separata



Il Sole 24 ORE

Fondato nel 1865
Quotidiano Politico Economico Finanziario Normativo

Previdenza
Lavoro sportivo,
le denunce
individuali tramite
il registro Rasd



Andrea Mancino
e Gabriele Sepio
— a pag. 28

Sport & Business
Passione padel,
il giro d'affari
in Italia vale
ormai 1 miliardo

Marco Bellinazzo
— a pag. 16



VALLEVERDE

FTSE MIB **27985,44** +0,88% | SPREAD BUND 10Y **191,40** +0,40 | SOLE24ESG MORN. **1087,39** +0,80% | SOLE40 MORN. **1022,33** +0,97% | **Indici & Numeri** → p. 31 a 35

LA GUERRA IN MEDIO ORIENTE

Il Papa: «La guerra è una sconfitta. Servono due Stati. No all'antisemitismo»

di Carlo Marroni — servizio a pagina 5

Valico. Ieri palestinesi con doppia cittadinanza hanno lasciato Gaza

LIBERI ANCHE 4 ITALIANI

L'Egitto apre il valico a 320 palestinesi

— Servizio a pag. 4

LA STRATEGIA

Battaglia di Gaza. Israele alla sfida dei mille tunnel

Roberto Bongiorno — a pag. 4

Pensioni, 110% e BTp: la spesa corre

La legge di Bilancio

Da interessi, previdenza e Superbonus 62 miliardi di uscite in più nel 2024

Per i titoli di Stato costi su a 96,9 miliardi l'anno prossimo per arrivare a 112,5 nel 2026

Nei conti 2024, sono accessi tre motori di spesa che viaggiano a pieni giri e gonfiano la colonna delle uscite. Si tratta di pensioni, interessi sul debito e Superbonus, che da soli bastano a cumulare 62 miliardi di spesa aggiuntiva rispetto a quest'anno. Quasi il triplo della legge di Bilancio ora all'esame del Senato. I numeri arrivano dagli allegati tecnici alla manovra appena depositati e che aggiornano le previsioni della spesa articolata nei differenti obiettivi di intervento pubblico.

Trovati — a pag. 2

Fed lascia i tassi invariati «Ma l'inflazione è alta e monitoriamo i rischi»

Le Banche centrali

La Fed non esclude nuovi rialzi dei tassi ed è pronta ad aggiustare la politica monetaria a fronte di rischi per il raggiungimento del target del 2%; un'economia "forte" nel terzo trimestre.

Marco Valsania — a pag. 3

FALCHI & COLOMBE

POWELL È IN PAUSA MA LA SUA RESTRIZIONE MONETARIA NO

di Donato Masciandaro — a pagina 3

IL DOSSIER A BRUXELLES

L'Ue pone paletti a Ita-Lufthansa: meno voli negli Usa e in Asia

Gianni Dragoni — a pag. 22

Intelligenza artificiale, piano italiano verso il G7

Summit in Inghilterra

Il governo punta su authority e startup per l'intelligenza artificiale. Oggi Meloni a Bletchley Park dov'è sul tema stata firmata la prima Intesa tra 28 paesi.

Carmine Fotina — a pag. 8

IL FUTURO DEL FUTURO

STRUMENTI PER UNA FINANZA PIÙ EFFICIENTE

di Pierangelo Soldavini — a pagina 15

CAMBIAMENTI AMBIENTALI



Il vino inglese. Sempre più a Nord: anni fa lo sbarco dello spumante nel sud dell'Inghilterra, oggi quegli spumanti sono ottimi

Il clima muta e rivoluziona la mappa del vino nel mondo: così arrivano nuovi produttori

Giorgio Dell'Orefice — a pag. 9



MECALUX

SOLUZIONI AUTOMATICHE PER MAGAZZINI INTELLIGENTI

☎ 02 98836601

mecalux.it

PANORAMA

ENERGIA EOLICA

Il colosso Orsted blocca due progetti negli Stati Uniti e crolla in Borsa

Il leader mondiale nella costruzione di parchi eolici offshore, la danese Orsted, ha annunciato che interromperà lo sviluppo di due progetti negli Usa, facendosi carico di una svalutazione di 28,4 miliardi di corone danesi (3,8 miliardi di euro). In Borsa il titolo è arrivato a perdere il 22%. — a pagina 24

CHIAMATA DA COMICI RUSSI

Meloni, telefonata burla: «Ho un'idea sull'Ucraina»

Telefonata burla alla Meloni di due comici russi, Vovan e Lexus, uno dei quali si è spacciato per il presidente della Commissione dell'Unione Africana. Al centro la guerra in Ucraina. — a pagina 11



Artigianato. Stature napoletane

SAN GIOVANNI ARMENO

Tar Campania: intoccabile la strada dei presepi

Filippo di Mauro, Guglielmo Saporito — a pag. 27

INVESTIMENTI

Credito, domanda stabile ma vola il tasso di default

In un clima di incertezza, secondo i dati del terzo trimestre elaborati dal Crif, la domanda di credito da parte delle imprese è stabile. Cresce tuttavia il tasso di default. — a pagina 6

Nova 24

Innovazione Space economy, l'Europa è in stallo

Leopoldo Benacchio — a pag. 20

Lombardia

Domani distribuito nella regione

Sud

Domani in Campania, Basilicata, Puglia, Calabria, Sicilia e Sardegna

ABBONATI AL SOLE 24 ORE
2 mesi a solo 19.90€. Per info:
ilssole24ore.com/abbonamento
Servizio Clienti 02.30.300.600

565-001-001



GIOVEDÌ 2 NOVEMBRE 2023

www.corriere.it

In Italia EURO 1,50 | ANNO 148 - N. 259

CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821
Roma, Via Campania 59 C - Tel. 06 688281

FONDATA NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 63797510
mail: servizioclienti@corriere.it

V
VALLEVERDE



Francesco Totti
«I lary? Voglio trovare un nuovo equilibrio»
di **Walter Veltroni**
alle pagine 22 e 23



Domani su 7
«Io, Annalisa, non solo social»
di **Micol Sarfatti**
a pagina 37

V
VALLEVERDE

Il clima antiebraico
IL RITORNO DEGLI INCUBI PEGGIORI
di **Danilo Taino**

È vero che non tutti i manifestanti pro Palestina sono antisemiti. È anche vero che oggi tutti gli antisemiti sono pro Palestina: è la loro occasione. Coloro che hanno riempito le strade delle città italiane ed europee con un desiderio sincero di giustizia e di pace dovrebbero tenerne conto. Non tanto perché si sono trovati, e si troveranno, nella peggiore compagnia. No, soprattutto per sapere in quale direzione porta la vicinanza a chi di quelle giustizia e pace non importa, anzi le vorrebbe usare per trascinare il mondo agli anni più bui del Novecento.

continua a pagina 26

L'orrore, la reazione
DIFENDERSI MA SENZA PERDERSI
di **Goffredo Buccini**

Se a scrivere la storia sono orrori dei quali è ignobile stilare classifiche, è l'approccio ad essi che fa la differenza: specie in quel campo di battaglia globale che è ormai la quotidianità al tempo della Rete. Sicché la cappa di blackout nelle comunicazioni calata dagli israeliani su Gaza sotto attacco e, per converso, le bodycam indossate dai miliziani di Hamas durante il pogrom del 7 ottobre, ci parlano. E ci dicono molto sugli effetti di un elemento decisivo nella formazione del consenso dentro le opinioni pubbliche: la riprovazione o il sostegno morale.

continua a pagina 26



Lo scherzo telefonico di due comici russi
Meloni risponde: «Kiev? C'è stanchezza»

IL LEADER M5S CONTE
«Manovra dura su sanità e poveri»
di **Claudio Bozza**

La manovra del governo «durissima» dice il leader del 5 Stelle Giuseppe Conte: «Serve un segnale forte sulla sanità e per i meno abbienti».

a pagina 19

di **Marco Galluzzo**

Il conflitto in Ucraina? «Vedo molta stanchezza da tutte le parti». Sono le parole della premier Meloni, vittima della coppia russa specializzata in scherzi telefonici, Vovàn e Lexus. Uno dei due si è spacciato per il presidente della Commissione dell'Unione africana lamentandosi per i pochi soldi che arrivano all'Africa dall'Ue «perché vanno tutti all'Ucraina».

alle pagine 14, 15 e 17 **Muglia**

IL RACCONTO
E la premier si risvegliò in una scena di Totò truffa
di **Fabrizio Roncone**

Storia complicata. Ci sono poche certezze. Punto primo: è stato qualcosa in più di uno stupido «scherzo» telefonico. Punto secondo: impressiona la facilità con cui Vovàn & Lexus, comici russi, hanno ingannato la rete diplomatica e bucatato la sicurezza che dovrebbe proteggere la presidente del Consiglio.

a pagina 15

Altre pietre d'inciampo danneggiate a Roma. Fuoco e svastiche alla sala funebre ebraica di Vienna
L'onda antisemita in Europa
Centinaia di stranieri e feriti gravi via da Gaza. Tajani: usciti quattro italiani



Le voci di chi è fuori
«Lì è un disastro Siamo distrutti»
di **Andrea Nicastro**

Dalla Striscia di Gaza ora si può uscire. Dal valico di Rafah, verso l'Egitto, sono transitati sfollati con passaporto «straniero» e palestinesi feriti. Le storie.

alle pagine 2 e 3 **Caccia**

di **Lorenzo Cremonesi**

Gli attacchi ai simboli dell'ebraismo in Germania e Francia. Svastiche al cimitero di Vienna. A Roma pietre d'inciampo danneggiate: ondata antisemita in Europa.

da pagina 2 a pagina 13

IN PRIMO PIANO
IL MINISTRO VALDITARA
«Scuola antidoto a questi rigurgiti»
di **Marco Cremonesi**
a pagina 13

GUERRA NELLA STRISCIA
I tank alle porte di Gaza City
di **Davide Frattini**
a pagina 5

L'EX CONSIGLIERE DI RABIN
«Bibi e l'attacco: segnali ignorati»
di **Federico Fubini**
a pagina 8

L'INCIDENTE A MILANO
Schianto in auto dopo la festa di Halloween
Morti due amici



Le vittime Bernardo Pagano, 24 anni, e Luigi Giallonardi, 26

Una Peugeot nera, a bordo sei ragazzi che tornano da una festa di Halloween. Arriva come un proiettile e alle 5 di mattina si schianta in viale Forlanini a Milano. L'incidente con due auto che porta a Linate, si erano scontrate ed erano ferme al centro della carreggiata. Due amici sono morti: avevano 24 e 26 anni. Feriti gli altri passeggeri.

a pagina 20

IL GRANDISSIMI

Il primo volume, **FALCONE E BORSELLINO**, in edicola dal 4 novembre

CORRIERE DELLA SERA La libertà delle idee

La Gazzetta dello Sport Tutto il rosa della vita

IL CAFFÈ
di **Massimo Gramellini**

Giorgia tra palco e realtà

Esaurito il sacrosanto quarto d'ora di presa in giro della Meloni — e del dilettante allo sbaraglio che le ha passato improvvisamente al telefono il duo comico russo spacciato per presidente dell'Unione Africana — bisognerà pur occuparsi della sostanza e riconoscere che lo scherzo, lungi dal rivelare chissà quali segreti inconfessabili, ci restituisce una versione della premier assai meno spavalda di quella del dibattito pubblico. Nessun proclama da consegnare alla storia di Facebook né slogan da trasformare in rap, ma una riflessione pragmatica sulla necessità di una via d'uscita dalla guerra in Ucraina. Che poi è quel che auspichiamo tutti, quando non ci mettiamo l'elmetto del polemista per sostenere la nostra parte in commedia nello ster-

minato talk-show che si consuma a ogni ora del giorno sui social.

Gli scherzi telefonici, come gli agguati in strada spacciati per interviste, nascono dalla convinzione che la verità dell'intervistato emerga solo quando lo si inganna o lo si prende alla sprovvista. Ma non è più così: ormai si è capito che le persone sono molto più finte ed estremiste quando recitano in pubblico che quando vengono prese, o sorprese, in privato. Per qualcuno sarà una cattiva notizia, e per certi versi lo è. Ma è anche una notizia rassicurante: dietro le quinte i politici e, ve l'assicuro, persino gli opinionisti sono più prudenti di quanto non sembrino sul palcoscenico, dove si agitano al puro scopo di compiacere la loro tribù.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SARA DORIS ENNIO MIO PADRE

PIEMONTE EDIZIONI

483-001-001



Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.



la Repubblica

Fondatore Eugenio Scalfari



Direttore Maurizio Molinari



Giovedì 2 novembre 2023

Oggi con Green&Blue

Anno 48° N° 258 - In Italia €1,70

SICUREZZA VIOLATA

Meloni, la beffa russa

Due comici moscoviti sono riusciti ad aggirare i controlli e a parlare con la premier fingendosi il leader dell'Unione africana. La presidente del Consiglio nella telefonata fake: "Stanchi del conflitto in Ucraina". Poi scopre il raggio: "Sostegno a Kiev"

I due autori dell'inganno: "Non siamo spie, lei ci ha richiamato"

La grande beffa. Giorgia Meloni è stata vittima dello scherzo di due comici moscoviti che sono riusciti a parlare con la premier fingendosi il leader dell'Unione africana. Nella telefonata Meloni dice: "Stanchi della guerra in Ucraina". Poi tenta di rimediare. **di Baldolini, Castelletti, Ciriaco e Foschini**

● da pagina 2 a pagina 4

Il commento

Dilettanti a Palazzo Chigi

di Carlo Bonini

Sarebbe bello poter ridere della sgangherata telefonata della nostra premier, beffata dalla coppia di burloni russi Vovan e Lexus, all'anagrafe Vladimir Kuznetsov e Aleksej Stoljarov. Un passato da giornalisti e un presente da comici o, per dirla con Palazzo Chigi, da "impostori" in odore di servizi. Ma purtroppo la faccenda è estremamente seria. Per quel che svela della personalità e della postura di Giorgia Meloni e per la disperante fotografia che offre di chi lei è intorno e dovrebbe proteggerla. Da incursioni marmalade e anche e soprattutto da se stessa. Per quel che se ne sa Vovan e Lexus, il 18 settembre scorso, riescono a fissare un appuntamento telefonico con Giorgia Meloni.

● a pagina 25

Washington: la Striscia torna nelle mani dell'Autorità palestinese

Stranieri e malati via da Gaza, anche 4 italiani

L'allarme del Papa: c'è ancora l'antisemitismo



▲ Gaza Il console Federico Novellino con i primi italiani usciti da Gaza

Dove muoiono i poeti

di Tahar Ben Jelloun

● a pagina 25

Sono usciti da Gaza i primi stranieri e i malati. Tra di loro ci sono anche quattro italiani. Intanto l'Onu condanna gli attacchi di Israele a Jabalia. E il Papa attacca l'antisemitismo. **di al-Ajrami, Cafèri, Candido, Di Feo, Mastrobuoni, Raineri e Riotta**

● da pagina 6 a pagina 11

Se la Francia tradisce gli ebrei

di Marc Lazar

● a pagina 24

Il caso

Il clima impazzito e l'urlo della Natura

di Carlo Petrini

Vittima e carnefice, questo il rapporto duale che lega l'agricoltura ad una crisi climatica che intensifica i suoi effetti di anno in anno. Come spesso mi capita di ripetere, il comparto agroalimentare impatta sulle emissioni di gas serra più di qualsiasi altro settore produttivo.

● a pagina 24

Domani in edicola



Sul Venerdì Romagnoli intervista John Grisham

● a pagina 24

Cultura

Quei fumettisti disertori di Lucca Comics

di Francesco Merlo

Aveva pensato, Zerocalcare, che non andare a Lucca sarebbe stato come andarci due volte. Solo negandosi, infatti, poteva riuscire a superare sé stesso nel mercatone dove i fumetti si vendono e si comprano, prodotti industriali come le bottiglie del Vinalty di Verona. La Mostra di Lucca è il supermercato del fumetto, come Eataly lo è del cibo.

● a pagina 27

Jon Fosse Premio Nobel per la Letteratura 2023

L'altro nome SETTOLOGIA I-II
Io è un altro SETTOLOGIA III-V
Mattino e sera

La nave di Teseo

Sted: 00147 Roma, via Cristoforo Colombo, 90
Tel. 06/49821, Fax 06/4982293 - Sped. Abb.
Post., Art. 1, Legge 46/04 del 27/02/2004 - Roma.

Concessionaria di pubblicità: A. Manzoni & C.
Milano - via F. Aporti, 8 - Tel. 02/574941,
e-mail: pubblicita@manzoni.it

Prezzi di vendita all'estero: Francia, Monaco P., Slovenia € 3,00
- Grecia € 3,50 - Croazia KM 22,60 / € 3,00 - Svizzera Italiana CHF 3,50
- Svizzera Francese e Tedesca CHF 4,00

con "BAU! Guida pratica per cani e padroni felici" €10,60

NZ



Giovedì 2 Novembre 2023

Nuova serie - Anno 33 - Numero 258 - Spedizione in A.P. art. 1 c.1 L. 4604, DCB Milano

UK € 1,40 - Ch.fr. 3,50
Francia € 2,50

€ 2,00*



a pag. 29

DECRETO MIMIT

Arriva il mediatore familiare per favorire accordi in caso di separazioni o divisione dei beni

Mantero a pag. 24

SU WWW.ITALIAOGLI.IT

Manovra 2024 - Il disegno di legge di bilancio con il testo della relazione illustrativa

Mediatori familiari - Il regolamento del Mimit

Cassazione - L'ordinanza sul risarcimento dello scontro con animali selvatici

Nuovo fronte contro Hamas: gli Usa sequestrano tutti i beni di due donne al top della finanza turca
Franco Bechis a pag. 5

Italia Oggi

QUOTIDIANO ECONOMICO, GIURIDICO E POLITICO



Prelievi bancomat in negozio

Il contante potrà essere ritirato anche presso tabaccai, edicole, farmacie, casse dei supermercati e grande distribuzione. È una misura prevista dalla Manovra 2024

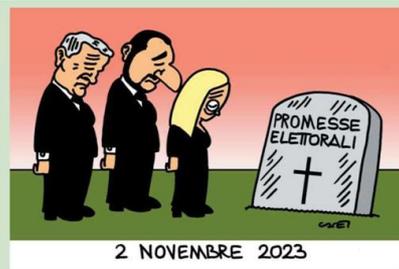
Il contante potrà essere ritirato anche presso tabaccai, edicole, farmacie, casse dei supermercati e grande distribuzione. Se l'importo prelevato non supera i 250 euro gli esercenti non dovranno sottoporre i clienti agli obblighi di adeguata verifica previsti dalla normativa antiriciclaggio. Lo prevede la Manovra 2024 con una norma che si applica a tutti i comuni ma è pensata soprattutto per enti sotto i 15 mila abitanti e aree interne.

Cerisano a pag. 23

PER ESSERE REDDITIZIO
Calcio, a Dazn in Italia servono 2,5 milioni di abbonati

Piazzotta a pag. 17

Guzzetta: sul premierato serve un'intesa con la minoranza per evitare il referendum



2 NOVEMBRE 2023

La riforma del premierato eviterà governi tecnici e renderà più difficile i ribaltoni, ma che arrivi in porto è la vera sfida. Dice Giovanni Guzzetta, costituzionalista dell'Università Tor Vergata: «Se le forze politiche di maggioranza non raggiungeranno un accordo con le opposizioni che consenta di approvare la riforma con il consenso dei due terzi del parlamento nella seconda votazione, è molto probabile che qualcuno promuoverà il referendum. E lì si tratterà di vedere non solo la qualità della riforma», ragiona Guzzetta, «ma anche se le forze politiche riusciranno a resistere alla tentazione di fare del referendum una campagna elettorale combattuta con altri mezzi».

Ricciardi a pag. 9

DIRITTO & ROVESCIO

Le truppe di Israele hanno bombardato un campo profughi nella Striscia di Gaza. Detta così, sembra una decisione inaccettabilmente criminale. Il motivo del bombardamento è che in quel campo ci sono (oltre ai profughi semplici) anche molti terroristi di Hamas, quelli cioè che hanno compiuto la matanza di donne, bambini e vecchi nei kibbutz israeliani il 7 ottobre scorso. Siccome i terroristi di Hamas non combattono con una divisa addeusa (particolare che di solito non viene detto) non è possibile distinguerli dalla popolazione civile. Per evitare di essere presi in contropiede da Hezbollah vestiti da civili, gli israeliani hanno dato un ultimatum di ben tre settimane agli occupanti di queste zone di spostarsi a Sud. Chi non l'ha fatto rischia grosso. Ma era stato avvertito. Non erano invece stati avvisati i kibbutz che sono stati trucidati all'arma bianca o bruciati nei lanci sfiamme dai terroristi di Hamas.

EMOZIONE SCALA

TEATRO ALLA SCALA

Campagna Abbonamenti 2023/24

Sponsor Principale della Stagione INTESA SNNIPAOLO

Scopri tutti gli spettacoli su teatroallascala.org



Catania

GIOVEDÌ 2 NOVEMBRE 2023

viale O. da Pordenone, 50 tel. 095 330544 cronaca@lasicilia.it

LA SICILIA

Area metropolitana
Jonica messineseXEV
ST SERGIO TUMINO

CATANIA

«St, il contratto integrativo è un risultato importante per i 5.233 dipendenti etnei»

Plauso della Fim Cisl per gli aspetti normativi e salariali dell'ipotesi di accordo firmata a Monza dopo trenta ore di trattativa sindacale. Contraria la Uil: «I lavoratori hanno ottenuto pochissimo».

SERVIZIO pagina II

CATANIA

Servizi di contrasto alla criminalità nelle periferie: a Zia Lisa sequestro di tre automobili senza assicurazione

SERVIZIO pagina IV

ACI CATENA

Ancora molto grave il giovane papà schiacciato mentre riparava furgone gli amici si stringono in preghiera

MARIO GRASSO pagina XI



GIARDINI NAXOS

«Vaccini, le prenotazioni vanno scaglionate meglio ma servono locali adeguati»

Il consigliere indipendente Garufi evidenzia le giornate di eccessivo afflusso nell'angusto centro di Ortogrande con la gente costretta ad attendere il proprio turno all'esterno.

MAURO ROMANO pagina XIII

Cimitero: nel giorno di Ognissanti solo in tarda mattinata visitatori in aumento, fiorai in crisi Meno caos, riqualificazione urgente

● Petralia: «Dialogo con la Regione e progetto in aggiornamento. Qui serve più sicurezza»

Solo dopo le 11 il flusso di visitatori diretti al cimitero di via Acicuccella è aumentato sensibilmente - sebbene in modo ridotto rispetto ai "pienoni" del passato - e i bus dell'Amts hanno cominciato a giungere carichi di passeggeri davanti ai "Tre cancelli". Per l'assessore Petralia è anche un effetto delle visite "intelligenti" registrate lo scorso fine settimana. I fiorai in crisi lamentano un calo di attività del 45% rispetto al passato.

CESARE LA MARCA pagina III



CATANIA

Cannizzaro: riduzione dello stomaco a donna gravemente obesa

Intervento innovativo dell'équipe di Chirurgia bariatrica dell'Azienda ospedaliera: la paziente, sottoposta a "sleeve gastrectomy", è stata operata in laparoscopia e senza anestesia generale.

SERVIZIO pagina II

CATANIA

Svaligia un negozio nella notte e porta refurtiva nel garage



I poliziotti della Squadra Mobile hanno indagato un 25enne che la notte precedente aveva rubato in un negozio del centro diversi computer, monitor, stampanti e casse acustiche. Nel garage c'era anche un ciclomotore rubato. La refurtiva è stata restituita.

SERVIZIO pagina IV

S. GIOVANNI LA PUNTA

Allarme sicurezza dopo la sparatoria tentato furto in un bar



Paura a S. Giovanni La Punta. E' allarme sicurezza dopo un tentativo di furto notturno in un bar.

SIMONE RUSSO pagina VIII

LA DIRETTA DALLA FIERA DEI MORTI

Un regalo ai clienti che fanno il nome della tiktoker Arena, figlia del boss

LAURA DISTEFANO

La tiktoker che ha creato uno scossone politico a Paternò per essere figlia di Giovanni Arena, boss catanese al 4bis dal 2011 dopo che fu trovato dagli agenti della Squadra Mobile - allora guidati da Giovanni Signer - quasi mummificato in un bunker a Librino dopo decenni di latitanza, pare aver conquistato il ruolo di "ospite" nelle varie "fiere dei morti" della provincia. E infatti, domenica scorsa, prima che scoppiasse il caso nella cittadina etnea, aveva fatto da promoter con una seguitissima diretta TikTok per una "bancarella" di giocattoli del tradizionale evento espositivo catanese. La figlia dell'erastolano, con un passato travagliato anche lei, è considerata quasi una "star" dai commercianti. I clienti che pronunceranno il nome di Lidia Arena avranno addirittura diritto a un regalo per un acquisto di venti euro. Altro che influencer. Arena, alcune settimane fa, era già stata al centro della cronaca dei media per la sua lunga diretta live - che ha toc-



cato punte di 40mila spettatori - in cui ha raccontato i particolari della cattura di suo padre. «È il mio eroe. E non mi interessa se mi giudicate male», ha detto ai suoi follower. Giovanni Arena riuscì a sfuggire alle manette nel dicembre 1993. Era tra gli indagati dell'operazione Orsa maggiore che portò alla sbarra la famiglia catanese di Cosa nostra. Fu condannato per mafia e omicidio. Quando fu catturato, dodici anni fa, era inserito nell'elenco dei 30 latitanti più pericolosi d'Italia. I suoi eredi criminali nei 18 anni di latitanza, ricevendo le sue direttive, crearono un impero della droga all'ombra del palazzo di cemento. Giovanni Arena rimase rintanato a casa sua. «Aveva un nascondiglio creato dietro il letto con un pezzo di compensato e una corda che tirava. Perché mio padre era un genio», ha spiegato la figlia ai cybermagi. Ma il 26 ottobre 2011 ha dovuto arrendersi. «Siete stati bravi», disse ai poliziotti. Da allora è dietro le sbarre, ma la figlia cerca tramite i social di tenere in alto "il nome". Il nome di un mafioso. ●

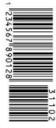
GIALLO A LORETO BALATELLE

Tre uomini sospetti dentro il santuario 2 erano incappucciati: indaga l'Arma

È ancora scosso don Rosario Gulisano, parroco del Santuario di Loreto Balatelle, frazione di Acireale. Il luogo di culto, nel pomeriggio di ieri l'altro, è stato esplorato da tre ignoti che vi si sono intrufolati con fare sospetto: il primo a volto scoperto, intorno alle 14 del pomeriggio, ha provato ad accedere nei locali della canonica, tentando ripetutamente di forzare la serratura della porta. Tre ore dopo, si sono materializzati due uomini vestiti di nero ed incappucciati che hanno esaminato il portone di accesso alla chiesa e quelle dei locali dove risiede il parroco con l'anziana madre. Un sopralluogo preparatorio di un'azione delittuosa, sospettano i carabinieri del Comando compagnia di Acireale che hanno acquisito le immagini del sistema di videosorveglianza e avviato le indagini. Ad informare il prete della presenza sospetta di tre uomini a bordo di una macchina in sosta nello slargo antistante il Santuario, una parrocchiana di passaggio. Altri fedeli, intorno alle 17,30, hanno incrociato due uomini a volto coperto guadagnare l'uscita, salire a bordo della vettura parcheggiata innanzi al luogo di culto e fuggire



via. Dal luogo sacro non è stato rubato nulla. Don Rosario Gulisano solo dopo aver visionato le telecamere di sicurezza si è reso conto della situazione di pericolo e ha informato i carabinieri. Il cap. Domenico Rana ha subito disposto un servizio di pattuglia notturno e affidato la visione delle immagini all'investigativa. L'uomo a viso scoperto, se schedato, potrebbe fornire un valido contributo alle indagini e all'identificazione dei tre sospetti. «Non custodiamo articoli sacri di particolare valore nel Santuario - afferma don Gulisano. Più che un tentativo immediato di furto potrebbe trattarsi di un sopralluogo per pianificare un colpo in un secondo momento, oppure di balordi alla ricerca di denaro».



“Lux Eterna Beach”, il nuovo album dal gusto cantautorale di Colapesce Dimartino

CLAUDIA FASCIA pagina 16



CATANIA
La figlia del boss promoter su Tiktok
LAURA DISTEFANO pagina I

ACIREALE
Il santuario di Loreto “visitato” da tre ignoti
SERVIZIO pagina I

CATANIA
Non appena scarcerato pusher torna in azione
SERVIZIO pagina IV

TAORMINA
Le antiche torrette in attesa di restauro
MAURO ROMANO pagina XIV



TESTATA INDIPENDENTE CHE NON PERCEPISCE CONTRIBUTI PUBBLICI COME PREVEDE LA LEGGE N° 250/90

SPED. IN ABB. POSTALE - DL 353/2003 CONV. L. 46/2004 ART. 1, C. 1

LA SICILIA



GIOVEDÌ 2 NOVEMBRE 2023 - ANNO 79 - N. 302 - € 1.50

QUOTIDIANO FONDATA NEL 1945

L'INCHIESTA

Ambelia fra eventi e fondi giallo “ippico” alla Regione

MARIO BARRESI pagine 6-7



TRIPOLI (UNIONCAMERE)

«La filiera del green porterà in Sicilia più lavoro “vero”»

GUALTIERO PARISI pagina 12

Manovra, spunta il “salva-Catania”

Correzioni. I Comuni in uscita dal dissesto potranno far pagare a ogni passeggero (di aereo o di nave) una tassa fino a 3 euro

SILVIA GASPARETTO pagina 3

LA GAFFE

«Stanchi dell’Ucraina» Meloni al telefono con un finto leader

GIAMPAOLO GRASSI pagina 3

INDIGESTO

Dai, pensate alle persone con cui la Meloni deve parlare tutti i giorni, da Salvini a Lollobrigida, da Donzelli a Sangiuliano: è chiaro che poi non riesce a distinguere due comici veri.

Anna Mallamo

www.gruppo.net

LA GUERRA ISRAELO-PALESTINESE

Feriti e stranieri fuori da Gaza ci sono anche quattro italiani

MASSIMO LOMONACO E ALTRI SERVIZI pagina 4

LA RIVINCITA



Il Catania ritrova il sorriso: vince il recupero a Brindisi (2-0) e Tabbiani salva la panchina

GIOVANNI FINOCCHIARO pagine 18-19

LA SENTENZA

“Sistema” Bevilacqua anche in appello regge l’accusa sulla mafia di Enna

TIZIANA TAVELLA pagina 8

L'ALLARME

Ispica, “messaggio” a un assessore ignoti danno fuoco alla sua Cinquecento

SALVO MARTORANA pagina 8

NOVE ANNI DOPO

Stasera in tv rivive la fine di Lorys ucciso dalla madre a S. Croce Camerina

ALESSIA CATAUDELLA pagina 8



Premix entra nel gruppo Laterlite per un’offerta edilizia ancora più integrata.

Con l’acquisizione da parte di Laterlite, Premix rappresenta la quinta realtà del gruppo che affianca i marchi leader Leca, LecaSistemi, Gras Calce e Ruregold per soluzioni sostenibili e ad alto valore tecnico per il mondo della ristrutturazione e nuova costruzione. Premix, da 30 anni una solida storia.





CONFINDUSTRIA SICILIA

Sezione: PRIME PAGINE

la Repubblica **PALERMO**

Dir. Resp.: Maurizio Molinari

Tiratura: 2.115 Diffusione: 2.454 Lettori: 19.222

Rassegna del: 02/11/23

Edizione del: 02/11/23

Estratto da pag.: 1

Foglio: 1/1

la Repubblica

Giovedì
2 novembre 2023



L'edizione
via Principe di Belmonte, 103/C - 90139 - TEL.
091/7434911 - FAX 091/7434970 - Segreteria di
Redazione Tel. 091/7434911 dalle ore 9.30 alle ore 21.00
Tamburini fax 091/7434970 - Pubblicità A. Manzoni & C.
S.P.A. - via Principe di Belmonte, 103/C - 90139 Palermo
Tel 091/6027111 - Fax 091/58905

Palermo



Università
degli Studi
di Palermo

Vivi bene, studi meglio.

Iscriviti dal 1° agosto

unipa.it



Zero riforme

La maggioranza

Dalla Regione al Comune di Palermo, il centrodestra in Sicilia gira a vuoto occupandosi solo di nomine, rimpasti e spartizioni

L'opposizione

La senatrice del Pd ed ex leader della Cisl, Annamaria Furlan: "Giochi di potere sulla pelle dei siciliani. Gli impegni disattesi ricalcano quelli della Meloni"

di Francesco Patanè e Giusi Spica
alle pagine 2 e 3

L'inchiesta/4

Sispi, l'azienda che guarda al futuro con dipendenti over 50



Brunetto e Filippone a pagina 5



Università degli Studi di Palermo

Vivi bene, studi meglio.

Iscriviti dal 1° agosto



Il dossier

Fontane prosciugate viaggio nella città trascurata



La fontana davanti alla Zisa

di Claudia Brunetto foto di Igor Petyx a pagina 6

Il verde

Alberi senza pace adesso soffrono i ficus

Prima le palme, aggredite dal punteruolo rosso, adesso i Ficus microcarpa, presi di mira dalla mosca bianca. Non c'è pace per gli alberi palermitani che si trovano costretti ad affrontare una nuova emergenza, complice il caldo e l'autunno che stenta ad arrivare.

di Mario Pintagro a pagina 8

Il lavoro

Aggressioni e rapine rider nel mirino "E ci tocca anche risarcire le aziende"

di Alessia Candito
a pagina 7

L'iniziativa

Università popolare a Pantelleria già 80 iscritti a corsi e laboratori

di Marta Occhipinti
a pagina 9

I quartieri

La Spoon river delle sale palermitane un cinema diventa fast food



di Paola Pottino a pagina 11

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

485-001-001



Servizi di Media Monitoring

PRIME PAGINE

**CONFINDUSTRIA.** Un tratto di penna cancella miliardi di investimenti

Bonomi: a rischio migliaia di posti di lavoro

L'industria italiana aveva fatto negli ultimi 10 anni ingenti investimenti per il riciclo. Siamo secondi al mondo per riciclo dei rifiuti industriali. Sono miliardi di investimenti all'anno che vengono cancellati con un tratto di penna. La cosa che mi preoccupa è che ci sono migliaia di posti di lavoro a rischio". Questo il commento del presidente di Confindustria Carlo Bonomi a *Tg2 Post* rispondendo ad una domanda sulle nuove norme europee sugli imballaggi. Bonomi ha espresso la speranza che le norme vengano modificate nella sessione plenaria e ha spiegato che presto sarà in

Spagna per cercare alleanze sul tema. "Il regolamento sugli imballaggi approvato dalla commissione Ambiente del parlamento Europeo contiene norme profondamente inadeguate rispetto al contesto economico e sociale del nostro Paese che rischiano, in assenza di modifiche significative, di travolgere interi settori del made in Italy", ha commentato anche in una nota Confcommercio - Imprese per l'Italia. "A subire i danni peggiori, prosegue la nota, sarebbero, però, tutti gli utilizzatori di imballaggi e, in particolare, le imprese della filiera alimentare, la piccola, la media e la grande distribuzione organizzata, gli ope-

ratori della ristorazione, del vending, dell'intrattenimento e del turismo, e molti altri comparti fra essi strettamente interconnessi". Confcommercio si dice fortemente critica anche in relazione alla prevista introduzione di un sistema obbligatorio di cauzionamento.

R. R.

Peso:12%

L'INCHIESTA

Ambelia fra eventi e fondi giallo "ippico" alla Regione

MARIO BARRESI pagine 6-7



L'INCHIESTA

L'assessorato all'Agricoltura (già a luglio scorso, col placet di Schifani) rinuncia a tutte le competenze sugli eventi nella tenuta di Militello che ora vanno al Turismo I conti (salati) del passato e il ruolo opaco dell'"esperto" e "show manager" Bignardelli che ha acquisito, da privato, il marchio "Coppa degli Assi" prima detenuto dalla Regione

Ambelia fra finanziamenti e alleati contro un giallo "equestre" nel governo regionale

Sammartino rifiuta la richiesta di cofinanziamento da 200mila euro di Amata: tutte le manifestazioni "traslocano" alla Favorita di Palermo

MARIO BARRESI

Lo scambio epistolare è scandito da una cordialità di facciata. «Carissimo collega,,,», scrive lei. «Carissima collega...», risponde

de lui. Tutto protocollato nel giro di 24 ore. Il tempo necessario per una richiesta e una risposta negativa. E per seppellire, definitivamente, un'era che alla Regione è durata più di un lustro: quello dei ricchissimi

eventi ippici ad Ambelia.

A scrivere per prima, lo scorso 4 ottobre, è Elvira Amata. Oggetto: Fiera Mediterranea del Cavallo. Destinataria: Luca Sammartino. L'assessora regionale al Turismo, Sport



Peso: 1-6%, 6-48%, 7-5%

e Spettacolo chiede al collega notizie sullo stanziamento di 200mila euro a cui «appare subordinata» la «piena operatività» dell'Istituto di Incremento ippico (ente controllato dall'Agricoltura) per realizzare la manifestazione nella tenuta presso Militello. La risposta alla nota dell'assessora meloniana arriva l'indomani. Ed è gelida. Pur dando «garanzia della piena operatività» dell'Istituto, scrive il vicepresidente leghista della Regione, «invece non può darsi la rassicurazione richiesta in merito allo stanziamento» di 200mila euro dall'assessorato all'Agricoltura all'ente vigilato, «peraltro non previsto e non preventivamente concordato». Insomma: niente più soldi per l'evento. Che, per inciso, adesso non si farà più ad Ambelia. Ma a Palermo, all'ippodromo della Favorita. Così come un altro evento che negli ultimi anni ha catalizzato l'attenzione degli appassionati nella tenuta sulla Piana di Catania: la Coppa degli Assi.

Per chiarire il mistero bisogna leggere un altro passaggio della lettera. Sammartino, per giustificare il rifiuto del finanziamento, cita due diversi atti. Che recano la medesima data: 13 luglio 2023. Il primo è una nota del presidente della Regione, «condivisa e apprezzata» dalla giunta con delibera 304/23 (il secondo). Il succo: le manifestazioni ad Ambelia, da sempre organizzate (e in gran parte finanziate) dall'Agricoltura, attraverso l'Istituto d'incremento ippico, vengono affidate al Turismo. A monte di entrambi i documenti c'è una nota, confermata da Amata e Sammartino, in cui i due assessori trovano un accordo: all'Istituto resta, «senza oneri a carico dello stesso», la gestione della tenuta Ambelia, «avvalendosi delle risorse umane e finanziarie al tal fine necessarie»; mentre «la programmazione e il coordinamento delle gare e delle manifestazioni, comprese la "Coppa degli Assi" e la "Fiera Mediterranea del Cavallo"» vanno al Turismo che, fra l'altro, «curerà tutti gli aspetti anche in relazione ai rapporti con le relative federazioni sportive e alle pertinenti attività promozionali».

Un passaggio di consegne che si consuma in piena estate, nel totale silenzio. A prima vista si potrebbe ipotizzare una sottrazione di competenze da parte dell'assessorato a guida Fratelli d'Italia ai danni del leghista nemico giurato dell'ex governatore Nello Musumeci, legatissimo ad Ambelia. Ma l'interpretazione autentica filtrata da Palazzo d'Orléans, che smentisce scontri fra assessori, è di matrice opposta; Sammartino «non ne ha voluto più

sentire parlare e in giunta abbiamo preso atto della sua volontà che fosse soltanto il Turismo ad occuparsene».

A questo punto bisogna capire il perché. E anche in questo caso sono le carte a parlare. Come il «palinsesto» che l'assessore all'Agricoltura, sin dall'insediamento, trova già sul tavolo: la Coppa degli Assi, in collaborazione con la Fise (Federazione italiana sport equestri), e la Fiera mediterranea del cavallo, in convenzione con VeronaFiere, sono compresi nel Fesr Sicilia 2014/20, deliberato e poi modificato dalla giunta Musumeci fra maggio e settembre 2020. Lo stesso programma da cui traggono origine (e soldi) sia la mostra "Sicily, women and cinema" a Cannes sia il progetto "SeeSicily", poi finiti nella bufera, fra inchieste giudiziarie e contabili e audit della Commissione Ue. La Coppa degli Assi e la Fiera mediterranea del cavallo sono anche nel Programma triennale di sviluppo turistico 2022/24 stilato dall'assessorato all'epoca guidato da Manlio Messina: previsti, dai fondi Poc, rispettivamente 500mila e 400mila euro per gli anni 2022 e 2023.

Risorse da utilizzare in promozione e comunicazione, visto che le spese vive di organizzazione ricadono sull'Istituto per l'incremento ippico. Così, spulciando fra i decreti di finanziamento dell'ente, si scoprono l'entità e il dettaglio dei costi. Per la terza edizione della Fiera mediterranea del cavallo (dal 2 al 4 agosto 2021), il cda dell'Istituto, presieduto da Caterina Mariateresa Grimaldi di Nixima, finanzia 464.100 euro a fine 2022. Quasi la metà, 213.500 euro, destinati a Fieracavalli Verona. Il resto per la logistica: 50.000 euro l'affitto di 400 box; 20.000 per noleggio di impianto audio, illuminazione dell'area dei cavalli arabi, noleggio schermo sala convegni e collegamento streaming; 20.000 per convegni e seminari; 20.000 affitto attrezzature ristorazione; 17.000 per il noleggio di pagode, docce, bagni chimici e pulizia. Lo stesso giorno, il 9 dicembre 2022, meno di un mese dopo l'insediamento della giunta Schifani, l'Istituto per l'incremento ippico conferma anche l'impegno di spesa per due edizioni della Coppa degli Assi (6-10 ottobre 2021 e 28 settembre-2 ottobre 2022), già cofinanziate da Agricoltura e Turismo. Il tutto per un totale di 908.000 euro. I primi 245.000 servono a pagare l'evento del 2021: 60.000 euro per noleggio box, 30.000 per uomini di campo, 20.000 per collaboratori Fise (giuria, direttore e commissari di campo, steward, segreteria), 15.000 per acquisto "salto in libertà cavalli giovani -

rettangolo dressage". I 663.000 euro della seconda delibera coprono, con costi quasi triplicati, l'edizione 2022: la fetta più grossa, 235.000 euro, per premi comitato organizzatore, 100.000 per noleggio box, 60.000 per uomini di campo, 35.000 per collaboratori Fise, 25.000 per ospitalità alberghiera e pasti.

Sammartino non sarà un esperto di ippica, ma magari avrà voluto approfondire - da assessore che ha il compito di vigilare sull'Istituto - le spese sostenute per gli eventi di Ambelia. Proprio mentre gli arriva il conto preventivo per il 2023: 1,5 milioni per cinque gare sportive, fra cui la Coppa d'Assi, e la Fiera mediterranea del cavallo, tutti eventi previsti fra Ambelia e Favorita. All'Agricoltura si parte da una non spiccata predisposizione a confermare la linea ereditata dal precedente governo, ma poi spunta un altro elemento che acuisce i dubbi. I vertici dell'Istituto per l'incremento ippico (a gennaio 2023 la nomina di Roberto Palma commissario straordinario, poi sostituito da Michele Cimino) comunicano a Sammartino che il marchio Coppa degli Assi, in passato di proprietà della Regione, dal 2015 è diventato privato. Ad appropriarsene è la Equinox Asd, società sportiva dilettantistica presieduta da Fabrizio Bignardelli. Un personaggio tutt'altro che sconosciuto. Palermitano, classe 1959, già assessore provinciale al Turismo a Palermo con Ciccio Musotto, amministratore delegato di Ast Aero-servizi, vicepresidente di Airgest, dopo aver occupato decine di posti di rilievo (capo della segreteria particolare di Totò Cuffaro, consulente anche di Raffaele Lombardo e Rosario Crocetta), Bignardelli pianta le tende a Palazzo d'Orléans. Musumeci, infatti, lo nomina suo esperto personale «per le problematiche relative alle politiche di marketing turistico» a 3.804,56 euro al mese. E, vista la delicatezza del suo ruolo (comincerà a sovrintendere anche tutte le attività legate ad Ambelia e agli eventi ippici), a Bignardelli viene riservata una stanza al piano nobile di Palazzo d'Orléans. Dalla quale, con l'avvento di Schifani, sloggerà in pochi giorni. Così, mentre Bi-



gnardelli, amministratore della Virtus srl, storica società palermitana di marketing strategico, diventa presidente del comitato Piccola industria di **Sicindustria**, l'assessora Amata lo conferma nel ruolo di show manager della "sua" Coppa degli Assi. Ed è sempre e comunque con lui, dunque, che si deve avere a che fare.

Allora si consuma la prima rottura. L'8 giugno scorso il commissario Cimino deposita un nuovo marchio di cui è titolare l'Istituto per l'incremento ippico: "Concorso ippico internazionale Coppa del Mediterraneo Ambelia". A questo punto il budget inizialmente prospettato all'Agricoltura si riduce quasi della metà: 810.000 euro per un "Concorso internazionale di Sicilia" e per la "Coppa del Mediterraneo". La parte più cospicua, per sei giorni di manifestazioni, è costituita dal monte-

premi (350.000 euro), dal noleggio di cucine mobili e servizi di ristorazione (90.000) e di altri servizi come pagode, bagni chimici e gruppi elettrogeni (83.000), più 80.000 per collaboratori Fise e 50.000 per uomini di campo e hostess. L'assessorato all'Agricoltura si tira fuori: ha già «in corso», scrive Sammartino ad Amata, «interventi di manutenzione» ad Ambelia per 200.000 euro e lavori (cura, pulizia, scerbatura, realizzazione di staccionate e recinzione per animali: in tutto 130.000 euro) all'ippodromo della Favorita per il padiglione dell'Istituto zooprofilattico alla Fiera mediterranea del cavallo.

Scorrono i titoli di coda di questo giallo politico-ippico. Sia la Coppa degli Assi (con Bignardelli sempre dominus incontrastato) sia la Fiera mediterranea del Cavallo si svolgeranno alla Favorita fra fine novembre e inizio dicembre prossimi, vi-

sto che la «condizione» posta dall'assessora al Turismo al suo collega dell'Agricoltura per mantenere almeno il secondo evento a Militello era «subordinata allo stanziamento» di 200mila euro. Ad Ambelia non si farà più nulla, mentre il circo equestre (a finanziare gli eventi sarà ora anche l'assessorato alle Attività produttive: promozione e stand a carico di Edy Tamajo) si sposta, con il "pacchetto tutto compreso", a Palermo.

m.barresi@lasicilia.it

I NUMERI

200.000 euro

il finanziamento chiesto dal Turismo all'Agricoltura per gli eventi 2023

1,5 milioni di euro

la stima di costo iniziale del 2023

810.000 euro

l'ultima previsione di costi 2023

908.000 euro

il finanziamento dell'Istituto per l'incremento ippico alla Coppa degli Assi 2021 e 2022

464.100 euro

il finanziamento dell'Istituto per l'incremento ippico alla Fiera mediterranea del cavallo 2022

900.000 euro

fondi Poc del Turismo per Coppa degli assi e Fiera mediterranea del cavallo 2022 e 2023



Personaggio-chiave. Fabrizio Bignardelli, già esperto di Musumeci, titolare del marchio "Coppa degli Assi", confermato show manager dell'evento dall'assessora Amata



«Carissimi colleghi». Sopra Elvira Amata (Fratelli d'Italia), assessora regionale a Turismo, Sport e Spettacolo; sotto Luca Sammartino (Lega), titolare delle deleghe all'Agricoltura, assessorato che ha il compito di vigilanza sull'Istituto di incremento ippico, ente a cui è affidata la gestione della tenuta di Ambelia



Peso:1-6%,6-48%,7-5%

LUNEDÌ PROSSIMO A ROMA

“A che punto siamo” Il convegno sul Pnrr di Affari&Finanza

Allo Spazio Europa
esperti, manager e
politici si confrontano
sui progetti finanziati
da Bruxelles

di **Giuseppe Colombo**

ROMA – C'è una grande questione che sta attraversando il Pnrr nella fase delicata della trattativa con l'Europa sulla revisione degli investimenti e delle riforme. In che modo, e in quanto tempo, la rimodulazione del Piano darà una scossa alla spesa ingessata? È a questo interrogativo che si aggancia un altro tema, altrettanto cruciale, quello dell'effetto leva che il Piano nazionale di ripresa e resilienza ha sul Pil.

Questioni che saranno al centro del nuovo evento live di *Affari&Finanza* dal titolo “Pnrr, a che punto siamo”, in programma lunedì 6 novembre, a Roma, presso lo Spazio Europa, e che sarà trasmesso anche in diretta streaming sul sito di *Repubblica*. I lavori si apriranno con i saluti del sindaco della Capitale Roberto Gualtieri, che sarà intervistato dal direttore di *Repubblica* Maurizio Molinari. Quattro i panel tematici, moderati dalle firme economiche del quotidiano, per un check sui progetti e sulla direzione generale che il Pnrr sta assumendo alla luce della proposta di revisione inviata dal governo a Bruxelles lo scorso 7 agosto.

Le due questioni iniziali saranno al centro del dibattito “L'impatto economico del Pnrr sul Pil italiano”. Il sottosegretario al-

l'Economia Federico Freni e il professore Carlo Altomonte, prorettore e direttore del Pnrr Lab-Sda Bocconi, si confronteranno con il vicedirettore di *Repubblica* Walter Galbiati proprio sulla spinta che il Piano sta dando alla crescita. Ad aprile, con il Documento di economia e finanza, il governo ha rivisto al rialzo le stime dell'impatto sul Pil, al 2026, rispetto alle previsioni dell'esecutivo guidato da Mario Draghi, che aveva fissato l'asticella al 3,2%. «In base alle ipotesi adottate, nel 2026, anno finale del Piano, per effetto delle spese ivi previste - si legge in un passaggio - il Pil risulterebbe più alto del 3,4 per cento rispetto allo scenario base».

Una previsione legata alla realizzazione integrale di tutti i progetti «così come attualmente previsti». Ma poi il Pnrr è cambiato, con lo stralcio di nove misure, per un ammontare di 15,9 miliardi, e un nuovo capitolo - RepowerEU - che punta su tre priorità: le reti dell'energia, la transizione verde e l'efficiamento energetico, le filiere industriali strategiche. Un nuovo assetto che solleva una riflessione sulle stime del Pil, ma anche sull'avanzamento di una spesa che nei primi due mesi dell'anno si è fermata a 1,2 miliardi sui 33,8 previsti, spingendo l'esecutivo a concentrare i flussi di spesa nel 2025-2026.

Allo stato dell'arte sugli investimenti sarà dedicato il panel a cui prenderanno parte il presidente della Regione Calabria Roberto Oc-

chiuto e Fabrizio Pagani, Global Head of Economics Muzinich&Co e senior advisor di Vitale & Co.

A che punto è la scommessa della digitalizzazione, la missione I del Pnrr che può contare su 40,2 miliardi, il 21% dell'importo totale? Il panel dedicato a questo tema si soffermerà sull'impatto che la transizione digitale sta avendo sugli enti locali. Ma anche sul supporto che le imprese stanno offrendo ai Comuni, in termini di infrastrutture e servizi. Insieme al presidente dell'Ancci Antonio Decaro ci saranno Marco Leonardi, professore di Economia politica alla Statale di Milano, Lorenzo Tagliavanti, presidente di InfoCamere, e Franco Turconi, Senior Managing Director di Accenture e responsabile per il settore Health & Public Service per Italia, Europa centrale e Grecia.

«Gli investimenti sulle reti per integrare le energie rinnovabili», è il titolo del panel dedicato all'energia. Insieme a Nicola Lanzetta, direttore Italia del gruppo Enel, si farà il punto anche sulla formazione dei tecnici specializzati che si occu-



Peso:60%

pano di gestire le reti elettriche di distribuzione del futuro. Nel piano triennale di investimenti 2023-2025 la società ha previsto uno stanziamento di quasi 10 miliardi per digitalizzare ed efficientare le infrastrutture energetiche in Italia: una parte di queste risorse arriva proprio dal Pnrr. In attesa dell'esito della trattativa con Bruxelles, il Piano prova a farsi spazio in

un quadro macroeconomico che si sta facendo più complesso. Incognite e prospettive che già oggi offrono spunti di riflessione e interrogativi. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

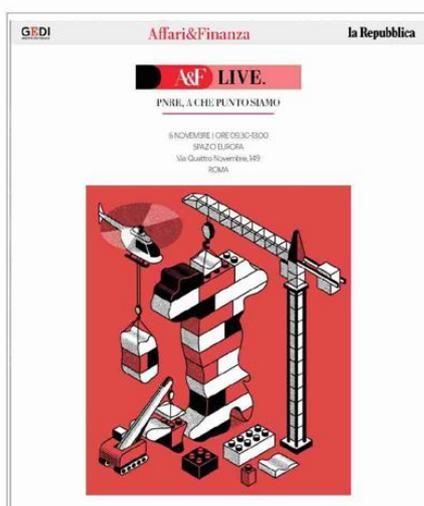
Come iscriversi

Per partecipare a "Pnrr, a che punto siamo", che si tiene lunedì 6 novembre nello Spazio Europa di via IV Novembre 149 a Roma (a partire dalle 9.30) è possibile iscriversi collegandosi con il sito affariefinanza.makeitlive.it

Il programma

"Pnrr, a che punto siamo" è il titolo del convegno organizzato da *Affari&Finanza*, il settimanale economico di *Repubblica*. L'incontro, cui partecipano esperti, protagonisti delle aziende italiane e rappresentanti della politica e del governo si apre (ore 10) con i saluti del sindaco di Roma Roberto Gualtieri, con lui il direttore di *Repubblica*, Maurizio Molinari. Al primo panel ("Gli investimenti del Pnrr, a che punto siamo?", ore 10.20) partecipano Roberto Occhiuto, Presidente Regione Calabria e Fabrizio Pagani, Senior Advisor Vitale & Co. Il secondo appuntamento (ore 10.55) sarà il più partecipato: "Pnrr, digitalizzazione e realizzazione: l'impatto sugli enti locali" con Antonio Decaro, sindaco

di Bari e Presidente Anci, Marco Leonardi, Professore di Economia Politica Università degli Studi di Milano, Lorenzo Tagliavanti, Presidente InfoCamere, Franco Turconi, Accenture Senior Managing Director. Di transizione verso un mondo elettrico (ore 11.40) si parlerà per spiegare "Gli investimenti sulle reti per integrare le energie rinnovabili", con Nicola Lanzetta, Direttore Italia Enel. In chiusura (ore 12:05) "L'impatto economico del Pnrr sul Pil italiano" con Carlo Altomonte, Prorettore e Direttore PNRR Lab - SDA Bocconi, e Federico Freni, sottosegretario al ministero dell'Economia che risponderanno alle domande di Walter Galbiati, vicedirettore di *Repubblica*.



▲ **Transizione** Cabina elettrica coinvolta nelle opere di digitalizzazione



Peso:60%

Manovra fra Tax credit, prelievi e anche una norma "salva-Catania"

I Comuni in uscita dal dissesto potranno far pagare una tassa d'imbarco fino a 3 euro

SILVIA GASPARETTO

ROMA. Aprire al prelievo direttamente dal Pos. Per aiutare soprattutto quelle aree interne o i piccoli comuni dove oramai si trova con difficoltà uno sportello bancomat. C'è spazio anche per spingere la circolazione dei contanti nella manovra «cauta» e «prudente» che Giorgia Meloni e Giancarlo Giorgetti vorrebbero il più possibile blindata. Tanto da imbarcare già diversi microstanziamenti che tradizionalmente sono appannaggio degli emendamenti parlamentari. E da rimediare a un pasticcio sul tax credit per il cinema prima ancora di entrare nella fase delle modifiche.

Il tetto al credito d'imposta anche sui compensi di attori e registi, presente in tutte le bozze ma scomparso dalla versione finale del ddl, è infatti già ricomparso attraverso una errata correzione inviata al Senato il giorno dopo l'invio formale del testo. Non basterà invece questo escamotage per specificare, come chiede Fi, che la tanto criticata tassa maggiorata sugli affitti brevi non si applica alla prima casa data in locazione. La stesura della norma nel testo ufficiale non esonera infatti il primo immobile ma lascia la cedolare secca al 21% solo in caso di affitto breve di una sola casa. La modifica potrebbe arrivare nel decreto anticipi, diceva - mentre al Senato si apriva la sessione di bilancio - il forzista Dario Damiani. Anche se non appare tecnicamente

semplice modificare ora una misura - quella della legge di Bilancio - che ancora di fatto non esiste perché la manovra entra in vigore dal primo gennaio 2024.

Si vedrà già da lunedì, quando appunto scade il termine per le richieste di modifica al decreto collegato alla manovra, che non è stato altrettanto blindato dall'imperativo «zero emendamenti». Di sicuro le opposizioni si preparano a dare battaglia proprio via emendamento a una manovra «senza anima e visione del futuro», come dice la segretaria del Pd, e «con una pioggia di tasse», punta il dito il capogruppo Ss Francesco Silvestri.

Tra i nuovi balzelli - oltre a una serie di interventi sulla casa e pure sul diritto di superficie, che porterà quasi mezzo miliardo (ma nel 2025) - vanno annoverate anche la possibilità per i Comuni in uscita dal dissesto finanziario di far pagare a ogni passeggero (di aereo o nave) una tassa d'imbarco fino a 3 euro (che fa pensare a una sorta di norma salva-Catania) ma anche l'aumento della tassa di soggiorno, solo nell'anno del Giubileo, che a Roma e Venezia potrà arrivare fino a 12 euro.

Per i cittadini però a breve potrebbe essere più facile avere del contante, prelevando direttamente col Pos in negozio: ritoccando le norme antiriciclaggio il governo punta a favorire «il convenzionamento di esercizi commerciali diffusi sul territorio (tabaccai, edicole, farmacie, supermercati e altri pun-

ti vendita della grande distribuzione organizzata)» per cui si registra un «interesse» che viene però «ostacolato» appunto dalla normativa antiriciclaggio (i controlli scatteranno solo sopra i 250 euro). Una misura «in controtendenza» rispetto alla «contrazione degli sportelli tradizionali», spiega la relazione illustrativa, che rappresenterebbe un vantaggio anche per gli esercenti. Distribuendo contante, infatti, avrebbero «una riduzione delle giacenze» e dei «rischi per la sicurezza» collegata alla presenza di liquidità in negozio.

L'attenzione ai piccoli comuni punta anche al contrasto dello spopolamento, con un finanziamento da 50 milioni che è solo una delle tante piccole voci della manovra. Il record, per ora, sono i 265mila euro per il 2024 per l'impianto funiviario di Savona. Ma appena 700mila euro vale il sostegno ai lavoratori delle imprese sotto sequestro o confiscate per mafia mentre arrivano a 1 milione i fondi per la maternità delle atlete non professioniste. Ci sono poi i 3 milioni per l'Erasmus italiano, 4 milioni per una campagna nazionale di scavi archeologici a partire da Pompei, 5 milioni per la lotta alla droga e 6 milioni per il reddito di libertà delle donne maltrattate. Mentre le sale cinematografiche - a differenza delle produzioni di film - non subiscono strette ma una stabilizzazione dei fondi, 20 milioni a partire dal 2024.

IL DDL BILANCIO

109 articoli e 6 allegati, all'esame delle Camere. Le novità principali

Busta paga: proroga taglio del cuneo contributivo: vale circa 100 euro/mese. Costa 10 miliardi	Mutui prima casa: +580 milioni di stanziamenti per gli under 36	Bonus asilo nido: se il 2° figlio nasce nel 2024, sale a 2.100 euro (con Isee fino a 40.000 euro)
Aliquote Irpef: accorpamento delle prime due fasce: 23% fino a 28.000 euro di reddito lordo	Lavoratori autonomi: possono chiedere un'indennità all'Irps tra 250 e 800 euro/mese	Congedo parentale: nel 2024, per figli under-6, 2 mesi in più, all'80%; nel 2025 il secondo mese al 60%
Benefiti lavoratori: detassati fino a 1.000 euro, fino a 2.000 con figli a carico.	Carta "Dedicata a te": confermata fino a 600 milioni di spesa	Lavoratrici (no colf): 1 anno di decorrenza se 2 figli under10; stabile con 3 figli, 1 under 18
Premio produttività: Confermata detassazione al 5%	Bonus elettrico: a chi ne ha diritto proroga per il I trimestre 2024. Costa 200 milioni	Rivoluzione pensioni: scende al 57% oltre i 5.200 euro/mese; invariata per le altre (1,00% < 2.000 euro)
Affitti brevi: da 2 a 4a casa, cedolare secca da 21 a 26%; codice nazionale per le locazioni fino a 30 giorni	Ponte sullo Stretto: stanziati risorse iniziali, in aumento nei prossimi anni	Anticipo pensioni: resta "Quota 103" (62 anni età +41 contributi) con penalizzazioni
Aumenti Iva: sale dal 5 al 10% su pannolini, latte in polvere e assorbenti; 22% sui seggiolini per auto	Multinazionali: minimum tax al 15% per chi fattura >750 milioni	Titoli di Stato: confermata l'esclusione dal calcolo Isee
Canone Rai: cala da 90 a 70 euro l'anno, ma si continua a pagarla in bolletta	PA: rinnovo contratti, specie per sicurezza e sanità; aumento tariffe per i medici, che lavorano oltre l'orario	Comuni in deficit: fondo annuo da 50 milioni nel 2024-2025 per chi fa un piano di rientro
	Imprese al Sud: 1,8 miliardi per comprare beni strumentali	Tassa di soggiorno: i Comuni del Giubileo 2025 possono aumentarla a 2 euro per notte



Peso: 2-24%, 3-8%

Manovra, spunta il "salva-Catania"

Correzioni. I Comuni in uscita dal dissesto potranno far pagare a ogni passeggero (di aereo o di nave) una tassa fino a 3 euro

SILVIA GASPARETTO pagina 3

Meloni cade nel tranello fake di due comici russi al telefono

La frase. Al presunto leader africano dice sull'Ucraina: «C'è molta stanchezza da tutte le parti»

GIAMPAOLO GRASSI

ROMA. La telefonata di un fantomatico leader africano ha messo in imbarazzo il governo: due comici russi sono riusciti ad aggirare i controlli di Palazzo Chigi e a parlare con Giorgia Meloni. La premier ha così intrattenuto una lunga conversazione con quello che pensava essere il presidente della commissione dell'Unione africana, confrontandosi anche sull'Ucraina: «C'è molta stanchezza da tutte le parti», gli ha detto. Per poi scoprire di essere stata vittima di un raggio orchestrato dal duo Vovan (Vladimir Kuznetsov) e Lexus (Alexey Stolyarov).

La coppia non è nuova a questo tipo di giochetti: spacciandosi via via per Putin, Zelensky o Macron, ha imbrogliato dall'ex cancelliera tedesca Merkel al presidente turco Erdogan, dal premier spagnolo Sanchez al presidente della Fed Powell, dall'autrice di Harry Potter a Elton John. «L'ufficio del Consigliere diplomatico del presidente del Consiglio dei ministri si rammarica per essere stato tratto in inganno da un impostore», ha dovuto ammettere Palazzo Chigi. «Nonostante il tentativo di farle dire frasi scomode - è stato poi sottolineato da ambienti di governo - Meloni ha invece ribadito nella sostanza le posizioni assunte dal Governo. Il presidente del Consiglio, nonostante le provocazioni, ha confermato il pieno sostegno all'Ucraina e le politiche italiane di contrasto all'immigrazione illegale». Ma in ballo non c'è solo la trasparenza politica. C'è un tema di sicurezza. Lo scherzo potrebbe non essere innocente, ha fatto notare il presidente del Copasir, Lorenzo Guerini (Pd): circostanze simili «possono essere considerate, tra le diverse ipotesi, anche come attività con fini malevoli». Non a caso, il senatore di Iv, Enrico Borghi, componente del Copasir, ha evidenziato un aspetto cruciale: i due comici sono russi. Il de-

putato Pd Enzo Amendola l'ha buttata sul sarcasmo e ha postato uno spezzone del film Tototruffa62, con Totò che si finge ambasciatore del Catonga. «Ma i veri comici sono quelli che stanno criticando Giorgia Meloni», gli ha risposto l'azzurro Maurizio Gasparri. Perché «dalla telefonata emerge la coerenza di Meloni», hanno ribadito il sottosegretario alla presidenza Giovanbattista Fazzolari e il capogruppo di FdI alla Camera, Tommaso Foti. Per la Lega «non sarà uno scherzo di dubbio gusto a ridimensionare i risultati e la credibilità» di Meloni. Era il 18 settembre quando Meloni alzava la cornetta per parlare col sedicente leader africano. Primo tema, l'Ucraina: «Si avvicina il momento in cui tutti capiranno che abbiamo bisogno di una via d'uscita - ha detto la premier - Il problema è trovare una via d'uscita accettabile per entrambe le parti senza distruggere la legge internazionale. Ho alcune idee su come gestire questa situazione, ma aspetto il momento giusto per metterle sul tavolo». Gli ucraini, ha aggiunto, «stanno facendo quello che è giusto fare, e noi cerchiamo di aiutarli». Poi i migranti: «La dimensione di questo fenomeno è tale che coinvolge non solo la Ue, ma a mio parere anche l'Onu». Per Giuseppe Conte, in quel colloquio non solo Meloni «ha fatto una figuraccia planetaria», ma ha anche «svelato verità che non ha mai racconta-



Peso: 1-5%, 3-41%

to agli italiani: ammette di non avere ancora trovato il coraggio di portare ai tavoli che contano una posizione diversa dell'Italia, che offra finalmente una soluzione negoziata». La segretaria del Pd Elly Schlein ha chiesto «che il governo rassicuri Parlamento e Paese» perché «situazioni di questo tipo rischiano di mettere a pregiudizio la nostra immagine e il nostro profilo politico sul piano internazionale». Da ex premier, il leader di Iv Matteo Renzi ha parlato di «devastante livello di superficialità». L'aspetto grottesco della vicenda non po-

teva cadere nel vuoto: «Sembra l'inizio di una barzelletta - ha notato il deputato di Verdi-Si, Angelo Bonelli - "C'erano un russo, un africano e un italiano...". Non si è allineato il segretario di Azione, Carlo Calenda: «Strumentalizzare a fini di polemica politica rappresenta un errore ed è lesivo dell'immagine dell'Italia».

**Marco Fattorini** ✓

@MarcoFattorini

Giorgia Meloni vittima di uno scherzo telefonico in Russia. La premier, pensando di parlare con un politico africano, ha detto che i suoi colleghi europei sono stanchi dell'Ucraina: «Forse siamo vicini al momento in cui tutti capiranno che serve una via d'uscita». #Ukraine



Peso: 1-5%, 3-41%

TRIPOLI (UNIONCAMERE)**«La filiera del green porterà in Sicilia più lavoro “vero”»**

GUALTIERO PARISI pagina 12

«Investire green la Sicilia è leader Con l'energia nuove filiere e più lavoro»**Unioncamere. Tripoli: «Sono già 36mila le aziende impegnate, le CamCom al loro fianco»**

GUALTIERO PARISI

PALERMO. La recente Conferenza internazionale di Unioncamere a Torino ha avuto al centro la transizione ecologica e digitale, il “Pnrr” e l'internazionalizzazione. È stato presentato uno studio che mostra come nel 2024 solo un quarto delle imprese prevede di avere una crescita. Considerato che, invece, il traffico marittimo nel Mediterraneo è destinato ad aumentare del 3% il prossimo anno, Sud e Sicilia rischiano di perdere questa opportunità, non essendo ancora dotati delle infrastrutture logistiche per intercettare tali flussi. Ne parliamo con Giuseppe Tripoli, catanese, confermato segretario generale di Unioncamere: «Il fatto che per un quarto delle imprese le previsioni sia-

no di crescita del business e che il 60% propenda per la stabilità degli affari è un dato tutt'altro che negativo. Questo dato è inferiore per le imprese meridionali e questo si deve a tanti fattori: imprese di minori dimensioni, meno internazionalizzate, più fragili e che possono risentire maggiormente di un contesto più complicato, e dell'aumento dei costi energetici o delle materie prime, e anche di una dotazione infrastrutturale tutt'altro che ottimale. Quest'ultimo elemento emerge dal Libro bianco sulle priorità infrastrutturali del Paese, che Unioncamere ha redatto con Uniontrasporti. Su 256 infrastrutture italiane prioritarie, una parte considerevole riguarda il Sud per colmare il suo gap. Gli investimenti previsti dal “Pnrr” e dalla programmazione dei fondi nazionali ed europei, a partire dal Ponte sullo Stretto, consento-

no di guardare con fiducia al prossimo futuro».

A Sud e Sicilia è stato assegnato il ruolo di hub energetico del Mediterraneo. Fra i vostri programmi ce n'è anche uno dedicato all'energia...

«Unioncamere e il sistema camerale stanno puntando molto a fare conoscere alle imprese le opportunità offerte dalla transi-



Peso: 1-3%, 12-62%

zione verde. In Italia, un terzo delle imprese sono impegnate nel potenziare gli investimenti "green". La Sicilia è nella parte medio alta del ranking delle regioni in termini di im-

prese che hanno effettuato investimenti in questa direzione, con oltre 36mila aziende (36,9%). Per il sistema produttivo, concretizzare la transizione energetica è un'evoluzione fondamentale, perché consente di investire nelle nuove tecnologie, di migliorare le performance aziendali e di crescere anche in termini di fatturato. Il sistema camerale è impegnato nel fare conoscere alle imprese le opportunità offerte anche dalle Comunità energetiche rinnovabili, un utile strumento per risparmiare sulla bolletta e ridurre la nostra dipendenza dall'estero. Sono previsti incentivi nel "Pnrr" per le Cer, ma i meccanismi di realizzazione, sia economico-finanziari, sia amministrativi, non sono semplici, e per questo le Camere di commercio hanno messo in campo un programma di supporto alle imprese. La Sicilia e tutto il Sud sono un punto di transito delle connessioni energetiche del Paese - e non solo - sempre più euromediterranee. È una opportunità perché si sviluppano nuove filiere. In Sicilia molte imprese, anche di grande dimensione e multinazionali, stanno realizzando investimenti "verdi" molto importanti. E questo implica la necessità di competenze tecnico-specialistiche adeguate e avanzate. Nei prossimi anni le professioni legate alla green economy saranno tra le più richieste, e riguarderanno 4 candidati all'assunzione su 5. Il meccanismo di sviluppo su queste nuove frontiere che si può mettere in moto innescherà un processo di crescita in grado di trattenere i numerosi giovani che oggi lasciano il Sud».

Il vostro dato evidenzia un'altra anomalia: che la crescita del Paese, soprattutto del Sud, indicata dagli step di avanzamento del "Pnrr" nel 2024 evidentemente non sarà realizzata nella misura prevista. Perché?

«Che l'attuazione del "Pnrr" fosse difficile si è sempre saputo. Si tratta di realizzare in tempi brevi iniziative di gran lunga eccedenti l'ordinario. E a ciò dobbiamo aggiungere le complesse procedure e le verifiche europee e lo svuotamento di competenze tecniche delle P.a.. Inoltre, la realtà è fatta di tantissime piccole aziende, che dai nostri sondaggi risultano poco informate sulle misure messe in campo e sui bandi. Anche per questo abbiamo intensificato le azioni di comunicazione mirata».

In occasione della Conferenza di Torino avete puntato sull'internazionalizzazione attraverso la rete delle Camere di commercio all'estero. Non pensa che prima occorra migliorare il rapporto fra CamCom e imprese?

«È un'impressione sbagliata. Da alcuni anni realizziamo con Ipsos sondaggi sulle imprese per capire il livello di gradimento dei servizi offerti dalle Camere. Ne risulta un apprezzamento elevato delle Camere tra gli organismi di sostegno al sistema produttivo. E di anno in anno questa percezione è migliorata. In Sicilia le CamCom vivono una situazione complicata che deriva dagli anni '60 e che le costringe a fare fronte con proprie risorse alle pensioni. È una situazione che non può durare, perché sottrae fondi agli investimenti. Ci auguriamo che una soluzione venga trovata al più presto. Quanto alle Camere di commercio all'estero, 86 in 63 Paesi, sono nuclei di imprenditori italiani o di ori-

gine italiana e rappresentano una componente importante dell'Italia nel mondo. La loro presenza ed il loro ruolo andrebbe ulteriormente valorizzato».

Fatto questo, cosa possono offrire le CamCom a Pmi del Sud e della Sicilia che spesso non hanno le risorse per partecipare alle fiere internazionali?

«In realtà il digitale sta cambiando anche l'obbligo di presenza fisica alle fiere internazionali. Con Promos Italia, la società del sistema camerale per l'internazionalizzazione, abbiamo realizzato una piattaforma molto avanzata e sono numerose le iniziative dirette a fare in modo che le imprese, anche se piccole, utilizzino questo strumento, incontrando virtualmente potenziali partner commerciali e buyer esteri».

Infine, Sud e Sicilia si sono rivelate "culle" delle startup. Il vostro sistema è molto impegnato sulla digitalizzazione delle imprese. Quali azioni sono previste per il 2024?

«Le Camere di commercio hanno istituito i Punti Impresa Digitale, che hanno affiancato in questi anni circa 600.000 imprese nei processi di digitalizzazione, sostenendo soprattutto le micro e piccole imprese. Nel 2024 l'azione dei Pid si concentrerà sulle tecnologie di frontiera come l'intelligenza artificiale e la cybersecurity, aiutando le imprese ad utilizzarle in modo consapevole. Un altro fronte sarà quello della doppia transizione, cioè favorire il ricorso delle imprese alle tecnologie digitali per conseguire la sostenibilità ambientale ed energetica fondamentali per competere nei mercati internazionali».

LE AZIONI

«C'è anche una piattaforma per creare le Cer. Punti di forza sono il digitale e la rete all'estero. Nell'Isola resta il nodo delle pensioni»



CATANIA

«St, il contratto integrativo è un risultato importante per i 5.233 dipendenti etnei»

«Stm, aumento per dipendenti del sito etneo»

Contratto integrativo. Plauso della Fim Cisl per l'ipotesi di accordo dopo trenta ore di trattativa sindacale

«Intesa importante dal punto di vista normativo e salariale ora gli investimenti»
Il «no» della Uilm

Plauso della Fim Cisl per gli aspetti normativi e salariali dell'ipotesi di accordo firmata a Monza dopo trenta ore di trattativa sindacale. Contraria la Uil: «I lavoratori hanno ottenuto pochissimo».

SERVIZIO pagina II

Salario, occupazione, welfare, orario di lavoro e partecipazione, tutele migliorate con la firma dell'ipotesi d'accordo 2024-2026 firmato a Monza, ieri notte, dopo oltre 30 ore di serrato confronto sindacale. Già da gennaio l'aumento della retribuzione fissa per tutti i 5.233 dipendenti del sito catanese che a regime porterà 1.000 euro annui, quasi raddoppiato il valore del "premio di risultato" che in tre anni salirà a 5.500 euro e già a marzo saranno riconosciuti anche 700 euro in flexible benefit.

Per il sito di Catania, confermato il piano industriale con gli investimenti in corso per realizzare la fabbrica di carburo di silicio che porterà 700 nuove assunzioni. Definito un percorso di stabilizzazione occupazionale per i cosiddetti Summer Job con contratto a termine. Dal 1° gennaio, i lavoratori potranno versare il 100% delle loro quote welfare al fondo nazionale pensione complementare Cometa, mentre il 10% di contributo di solidarietà sarà a carico dell'azienda.

Costituite commissioni paritetiche nazionali sui temi dell'organizzazione del lavoro e delle pari opportunità. Potranno essere costituite anche a livello locale. Rafforzato il ruolo del coordinamento sindacale nazionale. Prevista an-

che per i lavoratori di Catania la possibilità di accedere a programmi di colonie estive per i figli tra i 6 e 16 anni. Saranno rafforzati i servizi della "piattaforma welfare" con prestazioni sociali. Nei prossimi giorni saranno calendarizzate le assemblee con i lavoratori per l'approvazione definitiva.

«È stata una trattativa fiume di oltre 30 ore - afferma Pietro Nicastro, segretario generale della Fim Cisl Sicilia - che ha permesso di sottoscrivere un contratto integrativo aziendale importante dal punto di vista salariale e normativo, come pochi nel panorama nazionale delle aziende metalmeccaniche. Un giusto riconoscimento per i lavoratori della Stmicroelectronics che in questi ultimi anni hanno permesso all'azienda di raggiungere fatturati strabilianti».

«È stata anche una trattativa intensa e difficile che ha vista coinvolta tutta la delegazione della Fim Cisl catanese - sottolineano, con Nicastro, i componenti della segreteria territoriale Francesco Rimi e Massimo Laviano - in cui la squadra della delegazione rsu Fim Cisl del sito di Catania si è distinta per il fondamentale contributo nei contenuti, al confronto e all'equilibrio nel coordinamento nazionale».

«Ora - concludono i tre dirigenti della Fim Cisl - è necessario continuare con gli investimenti, perché il settore dei semiconduttori è in forte espansione e determina una esponenziale crescita economica di Paesi come il nostro. Investimenti epocali che non vanno assolutamente sottovalutate dalle politiche industriali».

«C'è chi canta vittoria per il contratto integrativo Stm. Noi della Uilm, no! Altre organizzazioni assieme ai loro rappresentanti aziendali nelle Rsu hanno firmato con l'azienda un'ipotesi di accordo, della quale non ci è stato consegnato neppure il testo integrale. Un mistero buffo. Qualcosa, comunque, l'abbiamo saputa e possiamo dire sin d'ora che i lavoratori hanno ottenuto poco, pochissimo. Sia sotto il profilo salariale, specie in considerazione dei fatturati di Stm, sia dal punto di vista dei diritti contrattuali». Lo afferma il segretario generale della Uilm di Catania, Giuseppe Caramanna, che aggiunge: «Dopo 48 ore di trattative, è andata come avevamo previsto. Anzi, peggio! Nei mesi scorsi, dopo avere ascoltato in assemblea il malessere dei lavoratori, avevamo avvertito dei rischi prodotti dalla rottura del fronte sindacale con l'esclusione di alcune sigle, tra cui la Uilm, dalla definizione dei contenuti della piattaforma per il contratto integrativo. Oggi, quei timori hanno purtroppo avuto piena conferma».



OCCUPAZIONE E DEREGULATION

Il lavoro che sta cambiando tra gig economy riforme della Pa e spinta della generazione Z

ROSARIO FARACI

Il lavoro che cambia torna ad essere uno dei temi più dibattuti nel panorama attuale. Cominciano a discuterne anche categorie professionali inizialmente meno propense a valutare alcuni incontrovertibili segnali di cambiamento nel mercato del lavoro, molti dei quali evidenziati da tempo nel report Future of Jobs del World Economic Forum.

Ad esempio, qualche settimana fa l'Ordine dei Giornalisti di Sicilia e quello dei dottori commercialisti di Catania hanno organizzato un seminario con UGL Pro sulla Gig Economy, un modello economico basato sul lavoro a chiamata, occasionale e temporaneo. Con questa modalità di lavoro flessibile le aziende assumono appaltatori indipendenti e freelance in affiancamento ai dipendenti a tempo pieno e indeterminato. È l'economia dei lavoretti, come qualcuno l'ha definita, dove molte transazioni parcellizzate avvengono tramite piattaforme on line specializzate. Nel mondo del food delivery questo modello è largamente impiegato da operatori quali Deliveroo, Glovo, Just Eat, Social Food e Uber Eats. Il sindacato UGL aveva sottoscritto con Assodelivery un contratto collettivo nazionale di lavoro che, per la prima volta in Europa, aumentava le tutele dei rider operanti come lavoratori autonomi nell'industria italiana del food delivery. Successivamente impugnato dalla Cgil, tale contratto è stato ritenuto illegittimo dal Tribunale del Lavoro di Bologna, ma comunque rappresenta un precedente importante nel mondo della contrattazione perché ha provato ad estendere tutele e prerogative del lavoro ad uno dei settori più potenti ma deregolamentati.

Anche il mondo dell'editoria si sta interrogando sulla applicabilità di tale modello ad un settore che, tra crisi della carta stampata e debolezza dell'intero comparto dell'informazione, ha conosciuto sulla pelle di giornalisti e tecnici licenziamenti, lavoro precario e sottopagato, cassa integrazione.

Il lavoro che cambia è stato anche al centro di un dibattito promosso la scorsa settimana a Roma da Oblos Consulting, un organismo professionale formato da avvocati e giuristi del lavoro. In questo contesto, sono stati affrontati argomenti legati al quadro normativo vigente, ad una possibile riforma del mercato del lavoro capace di assicurare flessibilità tanto in entrata quanto in uscita, alla applicabilità di nuove politiche per venire incontro ad esigenze lavorative emerse a seguito della pandemia: ad esempio, il lavoro agile e quello da remoto.

Se tali cambiamenti si rendono auspicabili nel mondo delle imprese, anche per superare l'attuale problema del mismatch fra domanda e offerta di lavoro, non è escluso che possano interessare a breve anche il mondo della pubblica amministrazione, solitamente più lento ad adeguarsi ai cambiamenti. Ad esempio, con decreto del direttore generale dell'Agenzia per la coesione territoriale, è stato introdotto l'Organismo paritetico per l'Innovazione (Opi). All'interno dei confini della pubblica amministrazione, esso si propone di attivare relazioni aperte e collaborative su progetti di organizzazione e innovazione, miglioramento dei servizi, promozione della legalità, della qualità del lavoro e del benessere organizzativo - anche con riferimento alle politiche formative, al lavoro agile e alla conciliazione dei tempi di vita e di lavoro. Il fine è for-

mulare proposte all'amministrazione o alle parti negoziali della contrattazione integrativa. A regime, questo organismo, già applicato da alcuni enti, dovrebbe funzionare in tutti i rami della pubblica amministrazione e anche nelle aziende pubbliche con più di 70 dipendenti. Esiste già un quadro normativo, seppur frammentato, che prevede traiettorie di cambiamento del lavoro pubblico.

Sul lavoro che cambia c'è una chiara consapevolezza dei giovani, in particolare quelli della Generazione Z. Se i Millennials continuano a preferire il lavoro stabile e il posto fisso, ma hanno fatto molta fatica a trovarlo, i nativi digitali venuti al mondo dopo il 1996 sono più propensi a mettersi in proprio, a lavorare autonomamente, ad avviare progetti imprenditoriali.

Non disdegnano il lavoro, ma a differenza delle generazioni precedenti non lo considerano una priorità nella propria vita. E soprattutto desiderano che sia lavoro appagante, utile alla società e di impatto per la salute del pianeta. Lo dimostrano tante ricerche. È da qui che aziende e professionisti dovrebbero ripartire per risultare più attrattivi verso il mondo giovanile. ●



Settori
"ingessati"
alla sfida della
flessibilità,
ma tutelando
i diritti



Peso: 29%

Più di mille le richieste di risarcimenti nei soli primi 9 mesi del 2023. Due anni fa il primo altolà lanciato dalla Corte dei Conti

Regione, una valanga di cause

In Finanziaria accantonati oltre 70 milioni per centinaia di vecchi e nuovi contenziosi aperti Il record di Formazione e Beni culturali. E c'è la voragine dei debiti delle partecipate

Pipitone Pag. 8

Regione. In aumento le richieste di risarcimento danni e liti giudiziarie

Il buco nero di contenziosi e debiti

L'assessorato all'Economia costretto ad accantonare 72 milioni nella bozza di bilancio: soldi che servono per turare falle nei conti. Dalla Formazione alla Sanità: ecco la mappa dei ricorsi

Giacinto Pipitone

PALERMO

Una valanga di contenziosi e i debiti delle partecipate costringeranno anche l'anno prossimo la Regione a tenere accantonato un tesoretto per prevenire guai. Si tratta di poco meno di 72 milioni che la bozza di bilancio predisposta dall'assessore all'Economia, Marco Falcone, e già approvata dalla giunta ha tolto dai capitoli della spesa e inserito in due fondi che servono proprio a essere pronti a turare falle nei conti.

E il rischio è davvero elevato, soprattutto se si guarda al trend con cui piovono sulla Regione richieste di risarcimenti danni e altre liti giudiziarie: nei soli primi 9 mesi del 2023, secondo il report dell'assessorato all'Economia, sono arrivati 1.004 nuovi contenziosi. Per fronteggiare questi la Regione dovrebbe accantonare 16,2 milioni. Ma nella relazione che accompagna il bilancio approvato dalla giunta e spedito all'Ars, si leggono anche gli ulteriori timori che questa situazione alimenta: «È necessario evidenziare che quello del numero di contenziosi è un dato in continua evoluzione e quindi prudenzialmente lo stanziamento da accantonare è stato maggiorato di circa 35 milioni per gli ulteriori contenziosi che potranno essere notificati da qui alla fine dell'anno e poi nel 2024».

All'assessorato all'Economia, in sintesi, danno per scontato che il livello di litigiosità della Regione sarà per lo meno costante. E questo costringe ad accantonare 52 milioni e 74 mila euro per prevenire eventuali sconfitte in giudizio.

Le tabelle allegate al bilancio indicano anche quali sono gli assessorati che hanno ricevuto più citazioni in giudizio. Ne viene fuori una mappa dei provvedimenti più contestati: il top sono i 215 contenziosi notificati in appena 9 mesi all'assessorato alla Formazione, frutto in molti casi di finanziamenti revocati o modificati agli enti gestori dei corsi. Ci sono poi i 166 contenziosi attivati contro l'assessorato ai Beni culturali. E i 102 contro il comando del Corpo forestale. Numeri ampiamente superiori a tutti gli altri hanno anche l'assessorato all'Agricoltura (96) e quello al Personale, per ovvie ragioni visto che qui confluiscono le vertenze dei dipendenti: sono 79 i contenziosi attivati fra gennaio a settembre di quest'anno.

Contro il dipartimento Pianificazione strategica, la stanza dei bottoni dell'assessorato alla Sanità, sono piovuti 47 ricorsi. E altri 25 contro il dipartimento Energia, legati per lo più ad autorizzazioni negate: sono questi, almeno nel recente passato, ad aver provocato i risarcimenti danni più dolorosi per la Regione.

Il problema di dover accantonare risorse per fronteggiare i contenziosi è esploso un paio d'anni fa, quando la Corte dei Conti durante un giudizio di parifica contestò all'ex assessore Gaetano Armao la poca chiarezza sul numero reale di liti pendenti e sui rischi che questi avrebbero potuto provocare. Dal

successivo accertamento disposto dall'assessore venne fuori che risultavano ancora aperte cause giudiziarie dal 1989 e che in totale da quell'anno al 2022 se ne contavano 6.531. Un dato che costrinse prudenzialmente ad accantonare in un altro fondo la cifra record di 360 milioni.

Ma la Regione deve fare i conti anche col rischio di dover ripianare le perdite delle sue partecipate. E ciò anche in questo caso si traduce con l'obbligo di accantonare, sottraendole alle spese ordinarie, somme ingenti: l'anno prossimo questo fondo rischi varrà 19 milioni e 780 mila euro.

Ad alimentare i timori in questo senso è la situazione di bilancio di cinque partecipate in particolare. L'area di crisi maggiore è all'Azienda siciliana trasporti, dove le perdite degli esercizi precedenti non ripianate hanno raggiunto la cifra di 7,9 milioni. Mentre Airgest, la società che gestisce l'aeroporto di Birgi, ha una perdita ancora non coperta di un milione e 92 mila euro. Il Maas (Mercati agroalimentari di Catania) ha perdite per 3 milioni e 483 mila euro. La Interporti ha un rosso da 899 mila euro. E poi c'è il caso della Sas, la più grande partecipata dalla Regione che nella ta-



Peso: 1-10%, 8-41%

bella allegata al fondo rischi risulta esposta per appena 13 mila euro ma che nella relazione allegata è inserita fra le società cerchiate in rosso perché non ha approvato il bilancio del 2022.

Rebus partecipate I timori per i bilanci in perdita, dall' Ast all' Airgest ai Mercati agroalimentari di Catania



Una protesta. Nella Formazione professionale sono 215 i contenziosi notificati in 9 mesi



Peso: 1-10%, 8-41%



Zero riforme

La maggioranza

Dalla Regione al Comune di Palermo, il centrodestra in Sicilia gira a vuoto occupandosi solo di nomine, rimpasti e spartizioni

L'opposizione

La senatrice del Pd ed ex leader della Cisl, Annamaria Furlan: "Giochi di potere sulla pelle dei siciliani. Gli impegni disattesi ricalcano quelli della Meloni"

di Francesco Patanè e Giusi Spica

● alle pagine 2 e 3



IL CASO



Peso: 1-33%, 2-53%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

485-001-001

Nomine, rimpasti e spartizioni Nell'Isola la politica gira a vuoto e le riforme restano sulla carta

La polemica Lagalla-Schifani sul tycoon giapponese è solo la punta dell'iceberg di un centrodestra che rischia di implodere

di Giusi Spica

L'ultimo scontro si è acceso sulla visita del miliardario giapponese, che ha affittato due teatri cittadini per festeggiare il compleanno. «A tutto c'è un limite», ha tuonato il presidente della Regione Renato Schifani, contrario a prestare ai privati i «gioielli siciliani». Scatenando la reazione del sindaco di Palermo Roberto Lagalla, che invece la reputa «un'opportunità per l'economia locale». In realtà, i dissapori tra il governatore forzista e il primo cittadino affondano le radici nel mancato rimpasto nella giunta comunale, chiesto da tempo da Forza Italia. Solo uno dei fronti aperti nella litigiosa maggioranza di centrodestra, al governo alla Regione e nei due principali capoluoghi siciliani.

Il risultato della lotta fratricida è la paralisi legislativa e amministrativa. In un anno da inizio legislatura, l'Assemblea regionale siciliana non ha approvato nemmeno una delle grandi riforme promesse in campagna elettorale. Le forze di maggioranza sono più impegnate a studiare strategie in vista delle Europee e a spartirsi le poltrone di sottogoverno.

L'asse sempre più stretto tra Schifani e la nuova Dc di Totò Cuffaro, in cerca di sponde nazionali per piazzare i suoi candidati, ha sollevato l'opposizione interna dell'ala forzista che fa capo all'assessore Marco Falcone, in pole position per un seggio a Bruxelles. E ad alzare il tiro sono anche Lega e Mpa, che hanno rinnovato il patto federativo in vista delle consultazioni europee. Un'alleanza che cerca di frenare l'avanzata dell'armata democristiana, da mesi impegnata in una campagna acquisti di consiglieri comunali strap-

pati agli alleati. Il patto tra il segretario del Carroccio Matteo Salvini e il leader autonomista Raffaele Lombardo, che ha aperto le porte a Gianfranco Micciché (acerrimo nemico di Schifani), impensierisce il governatore. Martedì il presidente è volato a Roma per fare il punto con Salvini sul ponte sullo Stretto, incassandone la rinnovata «fiducia».

Eppure al di qua dello Stretto la maggioranza traballa. La grana più grossa sono le nomine dei 18 manager sanitari. La selezione dei candidati si è conclusa a luglio. C'era già il manuale Cencelli della spartizione: 6 caselle a testa a Forza Italia e Fdi, due a Lega, Mpa e Dc. Ma i meloniani ne reclamano di più, così come Lega ed Mpa rinforzati dal patto federativo. Così Schifani ha prorogato fino a gennaio i commissari uscenti, ufficialmente per aggiornare gli albi di direttori sanitari e amministrativi.

Fumata nera anche per i consorzi universitari, i cui vertici sono scaduti ad agosto. La Regione deve indicare il presidente, ma tra i partiti non c'è accordo. L'epicentro dello scontro è Agrigento, regno elettorale sia di Cuffaro che dell'eurodeputata e segretaria regionale della Lega Annalisa Tardino. L'ex governatore preme per la riconferma dell'attuale presidente, Nenè Mangiacavallo,



Peso: 1-33%, 2-53%

ma Tardino rivendica il diritto di scelta alla guida dell'ente che avrà un ruolo centrale in vista di "Agrigento capitale della cultura 2025". Il governo continua a prendere tempo, accontentando di fatto Cuffaro che mantiene l'uscite, mentre gli altri consorzi restano senza guida.

È in salita pure la strada per la rinascita delle Province a elezione diretta di presidenti e consiglieri, dopo la frenata del governo Meloni. Schifani ha dichiarato che andrà avanti, ma l'ostacolo maggiore è proprio l'ostruzionismo del partito della premier, che chiede di accorpate le Provinciali con le Europee di giugno per avvantaggiarsi dell'effetto traino. Una prospettiva che non piace a Dc e Mpa, in pressing per anticipare il voto.

Altro tema caldo è la riforma Urbanistica che contiene l'emendamento del deputato meloniano Giorgio

Assenza sul condono per le villette costruite in riva al mare: la norma crea malumori in diversi esponenti di centrodestra, tanto che il voto a Sala d'Ercole slitterà al prossimo anno. Prima bisogna incassare il via libera alla Finanziaria da approvare entro dicembre. Un percorso tutt'altro che scontato: gli assessori hanno chiesto «ulteriori approfondimenti» sul testo. Segno del clima da guerriglia in giunta. Dissidi con i meloniani sono emersi pure sulla nomina del commissario straordinario per la depurazione: ad agosto il governo Meloni ha scelto Fabio Fatuzzo, presidente della società di gestione idrica catanese Sidra, suscitando l'ira di Schifani. Ieri all'attacco è andato il segretario regionale del Pd Anthony Barbagallo, autore di un'interrogazione al ministro sull'incompatibilità tra le due cariche ricoperte da Fatuzzo.

Anche al Comune di Catania, guidato dal sindaco meloniano Enrico Trantino, crescono le fibrillazioni. Dopo l'incendio di luglio all'aeroporto, Trantino ha chiesto le dimissioni «per gravi inadempienze» del cda di Sac, la società di gestione presieduta da Nico Torrisi, fedelissimo di Schifani e del deputato forzista Nicola D'Agostino. Ulteriore prova che nella coalizione volano gli stracci, mentre fuori i siciliani fanno i conti con le emergenze irrisolte.



▲ I vertici Il sindaco di Palermo, Lagalla, e il governatore, Schifani



Peso: 1-33%, 2-53%

L'intervista

Annamaria Furlan

“Giochi di potere sulla pelle dei siciliani”

di **Francesco Patanè**

«La Sicilia è sempre più povera, i siciliani scappano per trovare un lavoro o per curarsi, viviamo nelle emergenze, ma per chi governa l'isola gli unici problemi sembrano essere la spartizione e gli equilibri di potere. Il centrodestra siciliano dovrebbe vergognarsi a tutti i livelli».

L'attacco diretto della senatrice del Pd Annamaria Furlan, genovese eletta in Sicilia ed ex leader della Cisl, è rivolto soprattutto a Renato Schifani, che guida la Regione, e Roberto Lagalla, sindaco di Palermo.

L'ultima lite fra i due leader del centrodestra è scoppiata per il compleanno del magnate giapponese che a Palermo ha affittato due teatri e alberghi per 1300 ospiti.

Che giudizio dà sulle priorità di chi governa la Sicilia?

«La lite per i 1.300 ospiti del magnate giapponese la dice lunga sul livello del centrodestra siciliano, su quanto bisognerebbe fare e non stanno facendo, sulle promesse elettorali non mantenute.

Purtroppo, ancora una volta la Sicilia si dimostra un laboratorio politico, della mala politica, che ritroviamo a livello nazionale. Le promesse elettorali non mantenute da Schifani e Lagalla sono le stesse che non sta mantenendo Giorgia Meloni».

Da mesi la maggioranza che sostiene Roberto Lagalla discute per un rimpasto in giunta a Palazzo delle Aquile, dopo appena 16 mesi di governo di Palermo e solo perché un assessore ha cambiato casacca. Cencelli gongolerebbe, non crede?

«Questo è il risultato di un livello politico infimo. Invece di discutere su un assessore da dare in più a Forza Italia suggerisco al sindaco di farsi una bella chiacchierata con i volontari della Caritas, con quelli di Sant'Egidio, con le famiglie che attendono a fine mese un pacco alimentare per dare da mangiare ai figli. Vada a parlare con i palermitani in difficoltà, ascolti il grido d'aiuto di una città allo stremo invece di centellinare nomine e poltrone fra i propri alleati».

Nel frattempo, Palermo da tre anni e mezzo non ha un servizio per asfaltare le strade, non ha i mezzi per raccogliere i rifiuti, non ha i vigili per controllare traffico e movida, non ha gli uffici per dare una carta d'identità nuova al cittadino...

«E aggiungo che i Comuni siciliani, Palermo in testa, perderanno centinaia di milioni di euro di fondi del Pnrr perché non sono stati in grado di redigere i progetti, perché non hanno capito che le uniche poltrone da occupare subito con persone qualificate erano quelle dei tecnici.

Palermo e la Sicilia perderanno l'ennesimo treno per migliorare la qualità della vita dei siciliani. E per cosa? Per perdere tempo su quanti assessori deve avere in giunta Forza Italia. Agli occhi della gente questo teatrino è patetico».

Le riforme sono bloccate, le scelte sono continuamente rimandate, a cominciare da quelle sui rifiuti. Termovalorizzatori o raccolta differenziata? O entrambi?

«Schifani prenda una strada e la porti fino in fondo. Si assuma la responsabilità di una scelta sulla questione rifiuti».

L'emergenza rifiuti oggi è figlia di sei anni di governo del centrodestra che ha favorito il mantenimento di questa situazione. Ogni ritardo nella programmazione è responsabilità del governo regionale».

Nella sanità le nomine dei manager alla fine saranno solo merce di scambio nel mercato delle candidature alle prossime europee. Le Asp siciliane sono commissariate, i medici scappano dagli ospedali verso il privato e al cittadino viene negato il diritto alla salute. Che succede?

«I siciliani continuano a restare in lista d'attesa, si vanno a curare fuori regione ma pagano una sanità fra le più costose d'Italia. Litigano per le nomine, mettono veti, paralizzano l'azione di governo, con un concetto predatorio della politica. In parte lo fanno per nascondere la loro incompetenza».

Sia alla Regione con il trasporto pubblico che a Palermo con i rifiuti c'è chi sostiene che non si voglia risolvere il problema per amplificare l'emergenza e aprire la strada ai privati.

«È il solito canovaccio delle destre: non risolvere i problemi creando le emergenze, non affrontarle fino ad arrivare al punto di non avere più gli strumenti per gestirle per poi affidarsi ai privati, che passano per i salvatori della patria a spese della collettività».

Con l'ex governatore Totò Cuffaro, condannato per mafia, tornato protagonista dei giochi politici siciliani, le guerre interne al



Peso: 55%



centrodestra sono prove tecniche di un ritorno al passato?

«Da quanto osservo, la Sicilia non sembra mai essere uscita da quel passato».

Gli impegni disattesi di sindaco e governatore ricalcano quelli della Meloni L'Isola perderà l'ennesimo treno



▲ **La senatrice del Pd**
Annamaria Furlan



Peso: 55%

Il Sud riparte così

Via libera al decreto. Fitto: «Le misure per lo sviluppo»
Fontana (Confindustria): «Zes unica grande opportunità»

BRANCATI, SECLÌ E SERVIZI ALLE PAGINE 2, 3 E 4 >>



Peso: 1-21%, 2-54%, 3-62%

Zes Unica e 2.200 assunti «Così cambiamo il Sud»

Fitto: «Efficienza nell'uso dei fondi europei e investimenti certi»

● Dovrà essere convertito in legge dal Senato entro il prossimo 18 novembre il decreto legge Sud, che contiene anche norme in materia di immigrazione, approvato l'altra sera dalla Camera con 171 voti a favore e 113 contrari dopo che il governo aveva chiesto e ottenuto la fiducia.

Numerose sono le novità introdotte dal decreto, a partire dalla Zes unica per il Mezzogiorno e dal coordinamento tra le risorse europee e nazionali per la coesione e quelle del Pnrr, da un lato, e le risorse del «Fondo per lo sviluppo e la coesione» del ciclo di programmazione 2021-2027, dall'altro. A tal proposito, si prevede una Cabina di regia a Palazzo Chigi per lo sviluppo delle aree interne, presieduta dal ministro per gli Affari europei, con il compito di approvare il «Piano strategico nazionale delle aree interne» (Psnai). Alla Cabina compete anche di monitorare

l'utilizzo delle risorse finanziarie.

Viene introdotto lo strumento dell'«Accordo per la coesione», in sostituzione dei «Piani di sviluppo e coesione», per attuare gli interventi finanziati con il Fondo. E si dà la possibilità di finanziare gli interventi e le linee d'azione strategiche inserite negli «Accordi per la coesione», stipulati con amministrazioni centrali, Regioni e Province autonome, anche con altre risorse disponibili come i fondi europei e le risorse destinate ad interventi complementari.

Il provvedimento ispirato dal ministro Raffaele Fitto interviene, poi, sulla disciplina dei Contratti istituzionali di sviluppo (Cis). Da un lato, prevede di limitare la stipula dei Cis esclusivamente per realizzare interventi finanziati con le risorse del «Fondo per lo sviluppo e la coesione» di valore complessivo non inferiore a 200 milioni di

euro e di valore unitario non inferiore alle soglie di rilevanza europea, come indicate nel nuovo codice dei contratti pubblici. E, dall'altro, la riformulazione della normativa sui poteri sostitutivi in capo al Governo in caso di inerzia o inadempimento delle amministrazioni pubbliche responsabili degli interventi.

Dal 2024 la Zona Economica Speciale per il Mezzogiorno (Zes unica) comprenderà Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sicilia, Sardegna e sostituirà le Zes attuali. E anche su questo si prevede una Cabina di regia Zes alla Presidenza del Consiglio. Un portale web garantirà la conoscenza dei benefici riconosciuti alle imprese.

Per quanto riguarda i migranti, si estende da 6 a 18 mesi il limite massimo di permanenza nei Centri per il rimpatrio (CPR) degli stranieri in attesa di espulsione. Gli hotspot e i CPR vengono aggiunti all'elenco delle opere di difesa e sicurezza nazionale. E si stabilisce che le opere destinate alla difesa militare non siano soggette all'accertamento di conformità alle previsioni urbanistiche né al rilascio di titolo.

«Il provvedimento rappresenta un importante risultato, a conferma di quanto il Mezzogiorno d'Italia sia una priorità del Governo» dice il ministro per gli Affari europei, il Sud, le Politiche di Coesione e il Pnrr Raffaele Fitto. «Nel dibattito parlamentare - rimarca Fitto - abbiamo più volte ascoltato esponenti dell'opposizione criticare i provvedimenti adottati perché, a loro dire, rallenterebbero i processi e rischierebbero di scoraggiare gli investimenti. Ma questa è esattamente la situazione attuale che il Governo invece intende ribaltare. In particolare viene assicurato il maggior coordinamento tra le risorse europee e nazionali della coesione e quelle del Pnrr; e

rafforzata l'efficienza dell'uso delle risorse del Fondo sviluppo e coesione attraverso la conclusione di accordi tra il governo e le amministrazioni locali, tra l'altro già avviati nelle scorse settimane con le regioni Liguria e Marche, e che proseguiranno con ogni singola regione, con una definizione ben precisa degli interventi previsti in base ad un cronoprogramma concordato», ha proseguito il ministro. «Così come viene rafforzata la capacità amministrativa di regioni ed enti locali attraverso l'assunzione, per la prima volta a tempo indeterminato, di 2.200 funzionari utilizzando le risorse messe a disposizione dal programma europeo Capcoe. I risvolti geopolitici più attuali inoltre rimettono il Sud e i suoi territori in una posizione di centralità nel Mediterraneo. Per questo abbiamo lavorato, anche attraverso un serio confronto con la Commissione Europea, per la creazione della Zes Unica del Mezzogiorno, allo scopo di riconoscere eguali chance di sviluppo a tutte le imprese insediate nel Sud, o che in esso volessero insediarsi, estendendo le medesime semplificazioni e prevedendo il medesimo credito d'imposta per investimenti riconosciuto alle imprese operanti nel territorio delle otto Zes».

«Le attuali Strutture di supporto degli otto Commissari ZES - spiega il ministro capitanato da Fitto - continueranno a svolgere le proprie attività fino a quando non sarà pienamente operativa la Struttura di missione, evitando in tal modo ogni interruzione relativamente alle attività in corso».

«Una grande macroarea europea



viene riconosciuta come zona economica speciale - prosegue il ministro - con norme che danno certezza normativa e temporale ad imprese e lavoratori all'interno di un'unica Zes del Sud. Tutto ciò non può che giovare all'intero Mezzogiorno in un'ottica di rilancio dell'area decisivo per il paese, all'interno di una strategia e visione di lungo termine che renda strutturale la crescita, e renda il Sud polo attrattivo

per investimenti importanti, in grado di assicurare sviluppo e occupazione rafforzando così la competitività del Sud e dell'intero Paese».

LE NOVITÀ

Dal coordinamento delle risorse del Fsc e del Pnrr al Piano strategico per le aree interne



MAURO D'ATTIS Il commissario regionale pugliese di Forza Italia: «Al di là delle sterili polemiche di chi non ha concluso nulla per il Sud, abbiamo reso possibile un'evoluzione vera rispetto al passato. Da tante Zes a macchia di leopardo, avremo un'unica grande Zona Economica Speciale per la quale, nel bilancio dello Stato, abbiamo oggi 1 miliardo e 800 milioni disponibili per il credito di imposta»



YLENIA LUCASELLI La deputata di Fratelli d'Italia: «Si avvierà una nuova fase. La costituzione della Zes unica agevolerà gli investimenti al Sud salvaguardandone la trasparenza Contemporaneamente verrà creato un reale coordinamento tra le regioni dell'area tutelando, comunque, le singole specificità»



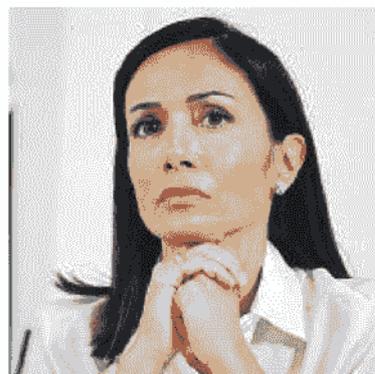
VITO DE PALMA «Abbiamo apportato diverse modifiche al testo per renderlo il più possibile efficace e riteniamo di aver fatto un buon lavoro - commenta il deputato di Forza Italia - Finalmente molti territori ieri esclusi potranno partecipare a benefici fiscali e attrattivi di nuovi investimenti È sicuramente un grande intervento che avrà riverberi tangibili e concreti per il Sud»



UBALDO PAGANO «La maggioranza di questo parlamento sta spogliando Raffaele Fitto del titolo di semplice ministro e gli sta cingendo la testa con la corona di Viceré del Mezzogiorno d'Italia - prorompe il parlamentare dem - Con questo decreto si realizza il sogno del ministro: commissariare il Mezzogiorno d'Italia e tutte le sue istituzioni»



MARCO GALANTE Il capogruppo del M5s alla Regione Puglia: «Il Governo ha respinto alla Camera tutti gli ordini del giorno presentati dal M5s al decreto Sud che chiedevano di riconsiderare la decisione di realizzare nuovi Centri per la Permanenza e i Rimpatri dei migranti in tutte le regioni e di raddoppiare la capienza di quelli esistenti Una scelta che giudichiamo inutile e dannosa»



MARA CARFAGNA «Voteremo contro questo provvedimento non per un pregiudizio ideologico ma per ragioni di merito e perché riteniamo un errore la scelta di azzerare il lavoro fatto dal precedente governo con l'unico risultato di bloccare finanziamenti già stanziati, progetti già avviati e strutture già collaudate»: così la presidente di Azione



La sanità

Per i ritardi di Roma sul Pnrr a rischio oltre 15 milioni di investimenti

Traballano i finanziamenti per 96 ospedali di comunità

La Regione siciliana stavolta ha fatto il suo dovere, rispettando le scadenze imposte dal ministero e dall'Europa sul fronte della missione Salute del Pnrr. Eppure rischia di pagare un conto salatissimo per la rimodulazione del Piano dovuta ai ritardi nazionali. Le strutture più a rischio sono quelle di nuova costruzione, concentrate soprattutto in provincia di Trapani. Ma anche Siracusa, Messina, Catania, Ragusa e Caltanissetta potrebbero subire tagli importanti su case di prossimità, ospedali di comunità e centrali operative territoriali.

Il 27 luglio l'Italia ha inviato alla Commissione europea una proposta non ancora ratificata dal Consiglio europeo. «La maggior parte delle modifiche - spiega il palermitano Nino Cartabellotta, presidente della fondazione indipendente Gimbe - è stata motivata dall'aumento dei costi dell'investimento o dei tempi di attuazione, oltre che da ritardi nelle forniture e da difficoltà legate all'approvvigionamento delle materie prime». Il governo Meloni punta al ribasso chiedendo di espungere 414 case di comunità, 76 Centrali operative, 96 ospedali di comunità e 22 interventi di anti-sismica.

La rimodulazione riguarderebbe prevalentemente i nuovi edifici

da realizzare, che però risultano di numero inferiore rispetto a quelli da tagliare, secondo quanto rilevato dall'agenzia ministeriale Agenas. *Repubblica*, intanto, ha ricostruito la mappa delle strutture a rischio in Sicilia. Progetti che valgono oltre 15 milioni di euro di investimenti.

Nel Trapanese le case di comunità di nuova costruzione sono quattro: una nel capoluogo provinciale, le altre a Marsala, Alcamo e Custonaci. Tre si trovano nel Siracusano: Floridia, Palazzolo Acreide e Rosolini. In provincia di Ragusa rischiano di essere cancellate le case di comunità di Modica e Pozzallo, nel Messinese quelle previste a Lipari e Taormina, e infine quelle di Viagrande (in provincia di Catania) e Sommatino (Caltanissetta). I tre ospedali di comunità di nuova costruzione si trovano invece a Taormina, Trapani e Marsala. La spada di Damocle del defianziamento pende anche sulle centrali operative di Lipari, Trapani, Marsala e Alcamo.

Venti nuove strutture che avrebbero dovuto cambiare il volto della medicina territoriale nell'Isola, assieme ad altre 143 case di comunità da ristrutturare e 40 ospedali da riconvertire. Nell'ultima cabina di regia dello scorso 10 ottobre, il

ministero alla Salute Orazio Schilaci ha assicurato alle Regioni che gli investimenti defianziati con il Pnrr saranno "protetti" utilizzando le risorse del programma di investimenti in edilizia sanitaria non spesi dalle Regioni e i fondi di Sviluppo e coesione. «Una possibilità poco realistica - taglia corto Cartabellotta - considerando che le Regioni hanno già rilevato numerosi ostacoli per l'utilizzo di risorse non spese».

In Sicilia, secondo l'ultimo monitoraggio Agenas del giugno 2023, non vi è ancora nessuna struttura attiva, non per ritardi o inefficienze locali ma perché - a differenza di altre regioni dove la medicina territoriale è già una realtà - nell'Isola si parte praticamente da zero. L'assessorato regionale alla Salute, tramite la stazione appaltante Invitalia, ha già firmato tutti i contratti con le aziende che dovranno realizzare le strutture entro la scadenza del 2026. Le ruspe, in alcuni casi, sono già in azione. Ma resta la grande incognita dei fondi da trovare per i progetti che usciranno fuori dal Pnrr.

— g.sp.



Le immagini
L'interno di un ospedale. Nelle altre foto, l'Ars e il Comune di Palermo



Peso: 2-21%, 3-11%

IL FACT-CHECKING

Grandeur e oblio del sito nel cuore di Musumeci

Ambelia. Oltre 10 milioni investiti: ecco come Il dossier dell'Agricoltura: «È un incompiuta»

MARIO BARRESI

Doveva diventare la capitale meridionale dell'ippica. Nonostante l'assenza di una tradizione di gare prestigiose (che invece la Favorita di Palermo ha da circa un trentennio) e l'oggettiva difficoltà nel raggiungere il sito.

Ascesa e oblio di Ambelia. La tenuta di contrada Albanazzo, a cavallo fra Militello e Scordia, affidata alla gestione dell'Istituto per l'incremento ippico, nello scorso quinquennio è diventata una specie di tormentone politico. L'ex governatore Nello Musumeci ha investito molto su Ambelia: soldi (oltre 10 milioni fra interventi diretti della Regione e lavori affidati al Genio civile tramite l'assessorato alle Infrastrutture), oltre che tempo e risorse umane. E le opposizioni dell'Ars l'hanno spesso attaccato, ironizzando sul suo attaccamento ad Ambelia. Agli atti della scorsa legislatura c'è anche l'istituzione di una sorta di "task-force" regionale: tutti i dipartimenti interessati (soprattutto Agricoltura e Turismo, ma anche Attività produttive), il Corpo forestale, la Protezione civile coinvolti e obbligati a sedere allo stesso tavolo per risolvere, velocemente, ogni questione relativa alla tenuta di Militello.

Numerosi sono stati gli interventi diretti del governo regionale. Con le delibere di giunta 286 e 333 del 31 maggio e del 28 giugno 2022, ad esempio, si finanziano: 1,5 milioni di euro per la "pavimentazione con basolato in pietra lavica e acciottolato della strada interna per circa 1.500 metri per collegarsi con gli ingressi del sito; altri 1,5 milioni per realizzare la cosiddetta "area ristoro", un edificio di 750 metri quadri per ospitare «le attività aggregative» e «la zona risto-bar»; 2,5 milioni per un mega-parcheggio per 1.150

posti-auto con alberi ogni tre stalli, opere di rafforzamento degli argini del fossato, due ponticelli di legno in collegamento alla zona di gara, nuova illuminazione, staccionata e muro di recinzione nella strada interpodereale. Ma altri interventi sono stati disposti per la messa in sicurezza del baglio (da trasformare in una struttura ricettiva), per la realizzazione di due campi di salto a ostacoli e altrettanti campi prova (630.000 euro), per l'illuminazione del campo di gara (547.000 euro), per la realizzazione di 128 box fissi per il ricovero dei cavalli in occasione delle manifestazioni (1,1 milioni), per la copertura della scuderia ginepro e per la mitigazione del rischio idrogeologico (servizi acque piovane e ripristino strade e canali di raccolta). Un notevole investimento, tratto dal capitolo per "spese per la tutela, la custodia, la manutenzione, la conservazione e il restauro dei beni monumentali, naturali, naturalistici e ambientali; spese per accertamenti tecnici, sondaggi delle strutture, rilievi e relativa documentazione storica e tecnica". A questi fondi bisogna aggiungere il plafond affidato dalle Infrastrutture al Genio civile di Catania: oltre 5 milioni, come confermato dall'ex assessore al ramo Marco Falcone.

Cosa resta di tutto ciò? Un sito ancora incompleto, secondo il dossier recentemente realizzato dai tecnici dell'Istituto per l'incremento ippico finito sul tavolo dell'assessore all'Agricoltura Luca Sammartino. «Nonostante le ingenti somme utilizzate per la valorizzazione del sito di Ambelia - si legge nel documento sintetico - abbiamo riscontrato alcune problematiche attuali e irrisolte». Qualche esempio? La «centrale elettrica non collaudata»; «risorse idriche insufficienti a causa di un divieto di trivellazione imposto dall'assessorato su indicazione

del Genio civile, decenni addietro»; «non idoneità alle competizioni agonistiche di uno dei due campi di salto a ostacoli». E poi le due grandi incompiute: l'area risto-bar «con carenze logistiche e tecniche dovute a una progettazione discutibile per la location e le finalità» e il baglio che doveva essere destinato ad hotel-foresteria, per il quale «gli interventi, effettuati dalla Sovrintendenza, di recupero e conversione in struttura alberghiera si sono limitati alla messa in sicurezza dell'immobile e a un primo, ma altamente insufficiente, intervento di riqualificazione».

Ecco cos'è Ambelia oggi. E cosa rischia di diventare, senza più l'attenzione di Palazzo d'Orléans. Una cattedrale nel deserto, quest'anno tagliata fuori dagli eventi ospitati nel recente passato: la Coppa degli Assi e la Fiera mediterranea del cavallo, spostate alla Favorita di Palermo. Il new deal dell'assessorato e dell'istituto che gestisce la tenuta è di profilo molto più basso: nei circa 50 ettari, in origine appartenuti ai principi Branciforte, continuerà l'attività di «riproduzione e allevamento degli equidi, rivolta principalmente al mantenimento delle razze Purosangue Orientale, Anglo-Orientale, dell'asino Ragusano e Pantesco», con una maggiore apertura al mondo delle scuole, dello sport dilettantistico e dei disabili. Ma di grandi eventi (e di maxi-finanziamenti) non se ne parlerà più. Uno spreco di quanto già investito o un ravvedimento operoso rispetto a una linea perdente? Sarà il tempo a rispondere a questa domanda.

m.barresi@lasicilia.it

Peso: 36%

Il Governo nazionale s'impegna a finanziare il completamento dell'intera Strada Statale 284

La Camera dei deputati ha approvato un odg a firma dell'on. Ciancitto. Verranno utilizzati i Fondi sviluppo e coesione

PATERNÒ. Un altro, importante, tassello si aggiunge a quelli già ottenuti nel corso dell'ultimo anno, per il miglioramento della rete infrastrutturale del Catanese. La Camera dei Deputati ha approvato un ordine del giorno, a firma del deputato Francesco Ciancitto, che impegna il Governo nazionale a utilizzare i fondi per lo Sviluppo e la coesione 2021/2027, con l'obiettivo di finanziare il completamento dell'intervento di ammodernamento della Strada Statale 284.

In riferimento all'asse viario, lo scorso mese di settembre, nel corso di una conferenza di servizi alla Regione Siciliana, è arrivato il via libera al progetto di ammodernamento dell'importante infrastruttura che si estende, per circa 15 km, attraverso Paternò, Santa Maria di Licodia, Biancavilla e Adrano. Così come da progetto, la Statale sarà collegata alla rete stradale secondaria da 7 svincoli. L'intervento prevede, inoltre, la realizzazione di 14 ponti, 5 viadotti, 12 sottopassi e 4 cavalcavia.

In questa prima fase, grazie ai fondi già stanziati, partiranno gli interventi del primo stralcio dell'o-

pera, da Paternò fino a Santa Maria di Licodia; in una fase successiva, grazie all'intervento in aula del deputato Ciancitto, l'intera infrastruttura, fino ad Adrano, dovrebbe ottenere tutti i fondi necessari per arrivare al tanto atteso intervento di ampliamento.

«Il Governo nazionale sta dimostrando con i fatti l'impegno nei confronti del Mezzogiorno - evidenzia il deputato Ciancitto - l'approvazione alla Camera del Dì Sud ci permetterà di rimodulare le somme del Fondo per lo Sviluppo e la coesione, programmazione 2021-2027, investendo nelle opere necessarie, rimaste a oggi solo dei sogni in un cassetto. Per la Statale 284 occorre garantire sicurezza alle decine di migliaia di viaggiatori che ogni giorno percorrono quest'arteria stradale. E non è l'unico intervento che sto seguendo. C'è infatti da migliorare la sicurezza anche della Ss 121, la Paternò-Catania. Per questa infrastruttura tra breve partiranno gli interventi per il rifacimento complessivo degli svincoli di accesso e d'uscita per la città di Pater-

nò».

Soddisfazione per l'azione del deputato Ciancitto l'ha espressa il sindaco di Biancavilla, Antonio Bonanno: «Secondo l'atto di indirizzo presentato dall'on. Ciancitto, il completamento dell'opera è prioritario sia per l'importanza strategica che riveste per raggiungere l'aeroporto di Catania Fontanarossa, sia perché ricopre la funzione di raccordo di importanti realtà territoriali, quali i centri abitati di Adrano, Biancavilla, S. Maria di Licodia, Ragalna, Belpasso e Paternò, oltre che di tutto l'hinterland. E' davvero un passo importante in direzione del raddoppio e messa in sicurezza di un'arteria stradale primaria. Biancavilla è stata tra le prime a battersi per invocare un intervento che ponga fine alla triste serie di incidenti mortali. La cifra complessiva dell'intervento è, aggiornata a oggi, di 495,94 milioni di euro. Finora è disponibile un finanziamento di 185 milioni di euro».



Un tratto della Strada statale 284



Peso:31%

Pensioni, 110% e BTp: la spesa corre

La legge di Bilancio

Da interessi, previdenza e Superbonus 62 miliardi di uscite in più nel 2024

Per i titoli di Stato costi su a 96,9 miliardi l'anno prossimo per arrivare a 112,5 nel 2026

Nei conti 2024 sono accesi tre motori di spesa che viaggiano a pieni giri e gonfiano la colonna delle uscite. Si tratta di pensioni, interessi sul debito e Superbonus, che da soli bastano a cumulare 62 miliardi di spesa aggiuntiva rispetto a quest'anno. Quasi il triplo della legge di Bilancio ora all'esame del Senato. I numeri arrivano dagli allegati tecnici alla manovra appena depositati

e che aggiornano le previsioni della spesa articolata nei differenti obiettivi di intervento pubblico.

Trovati — a pag. 2

Da pensioni, interessi e 110% 62 miliardi di spesa extra 2024

Conti pubblici. La spesa per i rendimenti BTp sale da 84,5 a 96,9 miliardi per volare a 112,5 nel 2026. Per le uscite previdenziali altro balzo del 19%, i crediti fiscali gonfiano (+67%) la voce «competitività»

Gianni Trovati

ROMA

Nei conti dell'anno prossimo sono accesi tre motori della spesa che viaggiano a pieni giri e gonfiano la colonna delle uscite. Si tratta di pensioni, interessi sul debito e Superbonus, e da soli bastano a cumulare 62 miliardi di spesa aggiuntiva rispetto a quest'anno. Nella cifra, che vale quasi il triplo della legge di bilancio ora all'esame del Senato, non c'è il frutto delle scelte assunte dal Governo nella Finanziaria. C'è al contrario il peso dello scenario complicato che ha ridotto fin quasi ad azzerare gli spazi di manovra della politica economica italiana; e che, soprattutto, promette di farlo anche nei prossimi anni.

I numeri arrivano dagli allegati tecnici alla legge di bilancio appena depositati al Senato, che aggiornano proprio alla luce della manovra le pre-

visioni della spesa articolata nelle diverse «missioni», cioè gli obiettivi a cui è rivolto l'intervento pubblico.

Colpisce prima di tutto il salto della spesa nella missione intitolata a «Competitività e sviluppo delle imprese», che passa dai 35,6 miliardi di quest'anno ai 63,7 del prossimo con un aumento del 78,9%. L'impennata però non nasce da nuovi programmi di incentivi alle imprese per sostenere la crescita, di cui infatti non c'è traccia in manovra. Ad aumentare sono invece «le risorse stanziare a copertura dei crediti di imposta fruiti dai fornitori per gli interventi di efficienza energetica, rischio sismico, fotovoltaico e colonnine di ricarica di veicoli elettrici, anticipati sotto forma di sconto sul corrispettivo ai soggetti che sostengono le spese», come si legge a pagina 40 del primo dei tre tomi tecnici sulla legge di bilancio che solitamente sonecchiano in Parlamento nel disinte-

resse generale. Dalì nascono 27,8 miliardi di spesa aggiuntiva, in un panorama dominato dal «cosiddetto Superbonus» come lo etichetta il testo governativo, mentre nello stesso programma «vengono meno» i crediti d'imposta per le imprese che investono al Sud (1,5 miliardi, finanziati dalla scorsa legge di bilancio solo per quest'anno) e i fondi per le aziende impegnate nei progetti di interesse comune europeo (Ipcei) e per i contratti di sviluppo nel settore industriale.

Nel bilancio italiano la classifica della spesa è però largamente dominata dal debito pubblico, missione che l'anno prossimo vale 418 miliardi (+9,5% sul 2023) in un calcolo che ov-



Peso: 1-6%, 2-58%

viamente contempla i rimborsi dei titoli di Stato in scadenza. Ma le nuove tabelle aggiornano anche i dati sulle uscite per interessi, che nel 2024 sono indicate ora a 96,9 miliardi per salire a 106,9 e 112,5 miliardi nei due anni successivi. Rispetto agli 84,5 miliardi delle previsioni assestate di quest'anno l'aumento è del 14,7% l'anno prossimo e del 33,1% nel 2026, in una corsa resa più intensa da quella già sostanziosa indicata nella NaDef dall'extra-deficit deciso per finanziare la manovra oltre che dagli aggiornamenti delle previsioni sui tassi. Il costo degli interessi, giusto per dare un'idea degli ordini di grandezza, si avvicina ormai al doppio rispetto a quello della scuola (52,1 miliardi), ed è destinato a superarlo presto.

E poi ci sono le pensioni, cruccio sempre più preoccupante per un Paese caratterizzato da alto debito, bassa crescita e da una demografia fra le più fredde al mondo. Nel 2024 le «politiche previdenziali» necessarie a finanziare la spesa pensionistica non coperta da contributi saliranno a 135,1 miliardi, con un aumento di 21,6 miliardi (19%) rispetto a oggi. Da sola

questa voce vale ormai un quarto delle uscite totali al netto del debito pubblico, e spiega bene la resistenza alzata dal ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti contro ogni cedimento in fatto di prepensionamenti; che rimangono al centro dell'agenda politica, ma lontani da ogni orizzonte di sostenibilità dei conti.

Nel suo complesso, dicono le tabelle elaborate al Mef, la spesa 2024 delle Pa toccherà un nuovo record in valore assoluto a 1.215 miliardi di euro. Rispetto all'anno scorso l'aumento è del 3 per cento, quindi in linea con l'inflazione attesa, con un risultato reso possibile da due fattori. Il primo è contabile e riguarda la voce «l'Italia in Europa e nel mondo», che crolla del 63,7% (57,2 miliardi) ma solo perché scadono gli stanziamenti sul Fondo rotativo del Next Generation Eu, istituito dalla legge di bilancio 2021 per anticipare fino a quest'anno le rate ordinarie del Pnrr accreditate da Bruxelles. Una caduta ancora più drastica (-94,1%) colpisce la missione «energia e diversificazione delle fonti energetiche», che dai 20,5 miliardi di quest'anno si esaurisce agli 1,2 miliardi

previsti per il prossimo quando si prevede l'addio ai vari contributi distribuiti a imprese, famiglie ed enti pubblici per combattere il caro-bollette (la manovra contempla solo il bonus sociale elettrico a gennaio-marzo per le famiglie più povere, con un costo da 200 milioni). Senza queste due maxi-flessioni, la traiettoria della spesa avrebbe imboccato una salita molto più ripida.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La fine degli aiuti contro il caro bollette a imprese, famiglie e Pa riduce di 19,3 miliardi la missione «energia»



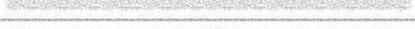
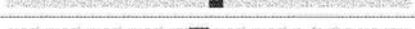
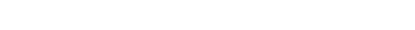
Al via l'iter della manovra. Iniziato nella commissione bilancio del Senato l'esame della manovra



Peso: 1-6%, 2-58%

La spesa per missioni

Le uscite del bilancio pubblico in base alla manovra. Valori in milioni

MISSIONE	2023	2024	DIFFERENZA %		
			-100	0	
Debito pubblico	381.905,3	418.317,6			9,5
<i>di cui interessi</i>	84.473,0	96.917,0			14,7
Autonomie territoriali	143.750,5	147.403,1			2,5
Previdenza	113.575,0	135.128,9			19,0
Tutela finanza pubblica	108.219,2	118.905,2			9,9
Competitività imprese	35.588,4	63.654,9			78,9
Famiglia	60.803,9	62.820,9			3,3
Scuola	52.256,0	52.089,3			-0,3
Europa e Mondo	89.713,1	32.526,6			-63,7
Difesa	28.533,8	28.992,9			1,6
Fondi da ripartire	18.244,4	24.011,4			31,6
Lavoro	15.511,2	17.751,5			14,4
Mobilità	16.642,3	17.450,1			4,9
Sviluppo territoriale	9.698,2	13.683,7			41,1
Sicurezza	13.847,9	12.944,0			-6,5
Giustizia	11.741,5	11.430,9			-2,6
Università	11.199,3	11.398,4			1,8
Infrastrutture	8.257,9	8.258,2			0,0
Soccorso civile	5.371,4	5.811,4			8,2
Ricerca	5.019,5	5.018,5			0,0
Servizi istituzionali	4.064,4	4.358,5			7,2
Beni culturali	3.620,6	3.277,5			-9,5
Immigrazione	3.086,6	3.246,6			5,2
Tutela del territorio	4.397,1	3.081,2			-29,9
Organi costituzionali	3.292,7	3.064,9			-6,9
Agricoltura	2.479,7	2.464,3			-0,6
Salute	2.979,0	1.948,4			-34,6
Comunicazioni	1.131,8	1.323,1			16,9
Energia	20.530,4	1.214,8			-94,1
Giovani	985,8	912,8			-7,4
Amministrazione generale	950,0	874,1			-8,0
Casa e urbanistica	1.067,7	862,9			-19,2
Commercio internazionale	534,7	495,0			-7,4
Turismo	449,9	344,3			-23,5
Regolazione mercati	102,8	84,1			-18,2
TOTALE SPESE	1.179.552,3	1.215.149,8			3,0

Fonte: elaborazione Il Sole 24 Ore su allegati alla legge di bilancio



Peso: 1-6%, 2-58%

Fed lascia i tassi invariati «Ma l'inflazione è alta e monitoriamo i rischi»

Le Banche centrali

La Fed non esclude nuovi rialzi dei tassi ed è pronta ad aggiustare la politica monetaria a fronte di rischi per il raggiungimento del target del 2%: un'economia "forte" nel terzo trimestre.

Marco Valsania — a pag. 3

Fed, tassi invariati Altro rialzo possibile nei prossimi mesi

Politica monetaria. Secondo vertice consecutivo senza interventi
Il governatore Jerome Powell: «Espansione americana oltre le attese»

Marco Valsania

NEW YORK

La Federal Reserve ha mantenuto i tassi di interesse americani invariati al 5,25%-5,50%. Secondo vertice consecutivo senza interventi. Ma ha indicato che un ulteriore rialzo del costo del denaro, se necessario per combattere l'inflazione e gli squilibri nell'economia, rimane possibile nei prossimi mesi.

Nell'illustrare la decisione unanime, il comunicato dei vertici Fed ha preservato la «grande attenzione» al carovita, che rimane troppo elevato. Ha inoltre rilevato che «l'attività economica è cresciuta a passo robusto nel terzo trimestre» e che i guadagni occupazionali restano significativi. Tra i potenziali freni all'attività ha tuttavia notato le condizioni del credito e finanziarie divenute più restrittive.

Nella conferenza stampa seguita al meeting, il chairman Jerome Powell ha a sua volta sottolineato che l'espansione americana viaggia «ben oltre le attese». Nello spiegare lo stop della Fed ha però aggiunto

che la posizione di politica monetaria è già «restrittiva» e che «i suoi pieni effetti devono ancora farsi sentire». La Banca centrale, così, intende «procedere con cura», sia nel valutare il livello adeguato dei tassi che la durata della stretta. Ha precisato che «nessuna decisione» è stata presa al riguardo dei futuri vertici.

A Wall Street i maggiori indici azionari sono parsi incoraggiati da una decisione giudicata in linea con le attese. L'S&P 500 è salito dell'1% per cento. Oltreoceano, l'indice europeo Stoxx 600 ha guadagnato lo 0,7%. Milano è lievitata di circa lo 0,9%. L'Ftse 100 a Londra dello 0,3%. La piazza future, che aveva dato per certa la scelta sui tassi invariati di ieri, scommette che le strette sui tassi potrebbero in realtà essere giunte al capolinea, ignorando i moniti almeno formali di Powell: dà l'80% di probabilità ad una identica decisione al vertice del mese prossimo e meno del 30% di chance a rialzi a gennaio.

La Banca centrale nel suo comunicato ha sintetizzato il proprio atteggiamento affermando che «nel determinare la misura di una addi-

zionale stretta di politica monetaria che possa essere appropriata per riportare l'inflazione al 2% nel corso del tempo, terremo in conto la stretta cumulativa nella politica monetaria, il ritardo con il quale la politica monetaria condiziona l'attività economica e l'inflazione e gli sviluppi economici e finanziari».

I tassi di interesse americani sono al livello più alto in 22 anni dopo una serie di aggressive strette iniziate nel marzo del 2022. E il giro di vite nelle condizioni finanziarie avvenuta sui mercati, e che dovrebbe farsi progressivamente sentire, è stato evidenziato da una corsa dei rendimenti dei titoli del Tesoro decennali ver-



Peso: 1-3%, 3-17%



so i massimi da 16 anni del 5% (anche se ieri sono scesi al 4,8%).

L'espansione del Pil al 4,9% annualizzato nel terzo trimestre ha allontanato gli spettri di recessione. La disoccupazione, al 3,8% a settembre, è vicina a minimi storici (il dato di ottobre sarà annunciato venerdì). L'inflazione negli indicatori seguiti dalla Fed rimane oltre il 3%, spinta dai servizi, nonostante i rallentamenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«La posizione della Banca centrale è già restrittiva, ma i pieni effetti devono ancora farsi sentire»



Peso: 1-3%, 3-17%

INVESTIMENTI

**Credito, domanda stabile
ma vola il tasso di default**

In un clima di incertezza, secondo i dati del terzo trimestre elaborati dal Crif, la domanda di credito da parte delle imprese è stabile. Cresce tuttavia il tasso di default. —a pagina 6

Credito, richieste stabili ma raddoppia il tasso di default delle aziende

Barometro Crif. L'indice di rischio è previsto al 3% a fine anno, contro il minimo storico all'1,6% del 2021. Turismo tra i settori più in difficoltà

Giovanna Mancini

La scarsa propensione agli investimenti delle imprese italiane, in questa fase di incertezza economica e geopolitica, oltre che di elevato costo del denaro, è confermata dai dati dell'ultimo Barometro Crif sulle richieste di credito da parte delle aziende, che traggono un quadro di sostanziale stabilità dopo i cali registrati nel 2022 (-5,7%) e nel primo semestre di quest'anno (-4,2%). Lo scostamento nel terzo trimestre è infatti minimo rispetto al corrispondente periodo del 2022 (+0,1%) e non si riscontrano variazioni nemmeno per quanto riguarda l'importo medio, che si attesta a 125.404 euro (-0,5% rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso). «Le imprese preferiscono attingere alle proprie riserve per affrontare le spese correnti, e posticipare così piani di investimento di lungo periodo», spiega Simone Capecchi, executive director di Crif.

L'aspetto più interessante è tuttavia leggere questa domanda di credito relativamente stabile, dopo lo scossone del 2020-2021, accanto all'aumento della rischiosità creditizia delle imprese. Dopo aver toccato i minimi storici a fine 2021 e dopo un periodo di sostanziale stabilità – alla fine del 2022 il rischio di insolvenza ha cominciato a risalire, segnando la prima inversione di tendenza dal 2013. A dicembre dello scorso anno, il

tasso di default per le imprese italiane è infatti cresciuto al 2,4% rispetto all'1,6% dell'anno precedente, e l'incremento è proseguito anche quest'anno, raggiungendo nel primo semestre il 2,5%. «Considerato l'attuale quadro macroeconomico, si prevede che verso la fine del 2023 i tassi di default delle imprese italiane raggiungeranno un livello intorno al 3%», spiegano da Crif.

Un livello inferiore alle medie europee e ancora ben al di sotto sia dei picchi raggiunti nel 2013 (7%), sia della soglia di allarme (intorno al 6%), ma che tuttavia riflette il peggioramento della situazione creditizia delle aziende italiane e che comincia a destare qualche preoccupazione, soprattutto per la rapidità della risalita. «Si tratta di una crescita del 25% in un anno per il sistema delle imprese nel complesso – osserva Capecchi –. E per alcuni settori il rischio è più elevato: nel leisure (turismo e tempo libero ndr), il tasso di default arriverà a sfiorare il 5%».

Le ragioni sono diverse, come accennato: l'inflazione elevata, sebbene la sua crescita sembri essere finalmente tornata a ritmi più sostenibili, e tassi di interesse anch'essi elevati, dopo dieci rialzi consecutivi della Bce, nonostante la pausa nella manovra di stretta monetaria decisa la scorsa settimana. Il tutto a fronte di una modesta crescita dell'economia reale, tornata ai livelli da "zero virgola" pre-pandemia. «Si sta configu-

rando lo scenario che temevamo 7-8 mesi fa, ovvero che verso la fine dell'anno ci saremmo potuti trovare davanti a una crisi di liquidità generalizzata per il mondo delle imprese», dice Capecchi. «La domanda rimane costante, perché le aziende hanno bisogno del canale finanziario, ma il tasso di default tende ad aumentare, sebbene in maniera non omogenea». A soffrire di più sono infatti i settori più colpiti dalla pandemia, che avevano fatto maggior ricorso alla leva finanziaria allora favorevole, e che oggi si trovano a pagare un conto salato. In primo luogo il leisure-tempo libero, ma anche alimentare, trasporti, logistica e commercio al dettaglio. Sul fronte opposto troviamo la farmaceutica, che

conferma tassi minimi attorno all'1%, e le costruzioni, che beneficiano dei vantaggi fiscali e sostegni degli ultimi anni.

Tornando alla domanda di credito, secondo il Barometro Crif nel terzo tri-



Peso: 1-1%, 6-33%

mestre le società di capitali registrano una flessione dello 0,2%, mentre le imprese individuali hanno un aumento dello 0,6%. Dopo due trimestri consecutivi di importo medio richiesto in decisa crescita, si registra il primo stop per le imprese individuali (-4,7%) e uno scostamento minimo per le società di capitali (+0,1%). Guardando i settori, al primo posto si confermano i servizi, con oltre un quarto delle richieste, seguite da commercio, costruzioni e manifatturiero.

Difficile fare previsioni sul 2024, viste le premesse del contesto economico-finanziario e politico: «Temo che il trend di crescita della rischiosità possa ancora aumentare – dice Capecchi – e per alcuni settori potremmo avvicinarci a quella

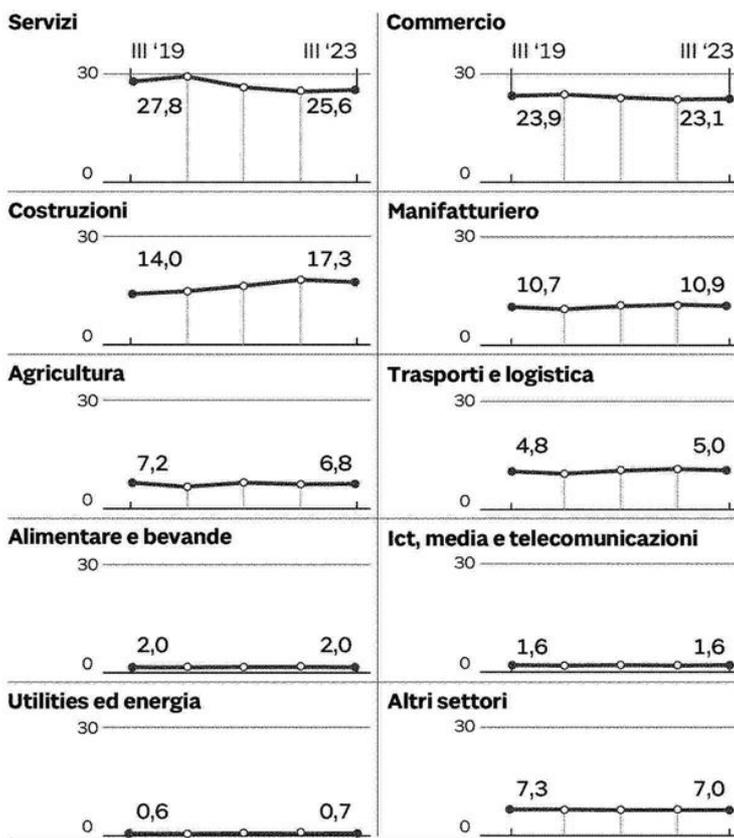
soglia del 6% che per noi è preoccupante. Dipende molto da quanto le banche saranno capaci di evitare una stretta creditizia». Non siamo in uno scenario di credit crunch, ma «le strette monetarie messe in atto per contrastare l'inflazione portano generalmente ad una contrazione del credito», osserva Capecchi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Capecchi: «Lontani dalla soglia di allarme del 6%, ma il trend di crescita preoccupa. Evitare la stretta creditizia»

Il confronto tra i comparti

La distribuzione delle richieste di credito da parte delle imprese, per settore. Valori in %



Fonte: Crif



Peso: 1-1%, 6-33%

Intelligenza artificiale, piano italiano verso il G7

Summit in Inghilterra

Il governo punta su authority e startup per l'intelligenza artificiale. Oggi Meloni a Bletchley Park dov'è sul tema stata firmata la prima intesa tra 28 paesi.

Carmine Fotina — a pag. 8

Intelligenza artificiale, il governo parte da Authority e start up

Innovazione digitale. Entro gennaio la nuova Strategia affidata a 13 esperti. Le iniziative per connotare il G7 a guida italiana: regolazione affidata all'Agid, fondo di venture capital, Fondazione per il fund raising

Carmine Fotina

ROMA

Nelle politiche per l'innovazione digitale la vera svolta è passare dalle dissertazioni teoriche a un quadro certo di regole, misure di sostegno, strumenti finanziari. In questa complessa operazione, sul fronte dell'intelligenza artificiale, ora è pienamente coinvolto il governo che punta a connotare con questo tema la presidenza del G7 che l'Italia assumerà da gennaio.

È in preparazione un pacchetto di iniziative: un nuovo gruppo di esperti, un'Authority, una Fondazione per facilitare il fund raising, un fondo per le start up e norme di contesto.

Gli esperti e l'Authority

Sulla posizione e i progetti dell'Italia per l'intelligenza artificiale non si può dire che in questi anni sia mancata la confusione. Tutt'altro. Praticamente ogni governo, dal Conte I in poi, ha cercato di mettere il suo timbro politico nominando una commissione di esperti e redigendo una Strategia, puntualmente ribaltata nel primo caso e aggiornata o cancellata nel secondo. Si è partiti nel 2019 ed è tutto da rifare. Il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Alessio Butti, ha firmato il decreto di nomina di 13 esperti che dovranno definire nuove linee strategiche dopo l'ultimo documento del go-

verno Draghi. Una commissione - da non confondere con quella guidata da Giuliano Amato e nominata da sottosegretario all'Editoria Alberto Barachini per studiare gli effetti degli algoritmi sull'informazione - che dovrà probabilmente lavorare anche in vista degli Stati generali dell'IA italiana a cui ha fatto cenno Butti nei giorni scorsi.

Il gruppo di lavoro, che sarà coordinato da Gianluigi Greco, professore di informatica all'università della Calabria e presidente dell'Associazione italiana per l'IA, avrà un compito contenuto nel tempo, dovrà infatti produrre un documento strategico da sottoporre a Palazzo Chigi entro il 31 gennaio 2024. Al contrario, si prospetta un ruolo permanente per l'Agenzia per l'Italia digitale alla quale saranno molto probabilmente conferite le competenze in materia di regolazione dell'IA: in altre parole sarà l'"Authority" italiana.

Star tup e Fondazione

C'è da definire un quadro finanziario solido per uscire da discorsi puramente astratti. Uno strumento in questo senso potrebbe essere il Fondo di corporate venture capital per le start up attive sull'IA. È un progetto al quale ormai da mesi lavora il Dipartimento per la trasformazione digitale, che ha individuato in Cdp Venture il soggetto gestore. Il regolamento sarebbe alle battute finali

ma va messa nero su bianco la dote di partenza, 200 milioni principalmente di ambito pubblico, che secondo le ultime valutazioni potrebbe attivare un effetto di leva di 1 a 4 per portare complessivamente 800 milioni di investimenti (la prima stima era di 600 milioni).

Si sprecano intanto le promesse per sbloccare una Fondazione di matrice pubblica, con contributi anche privati, che avrà il compito principale di fare fund raising e di mettere in sinergia la ricerca universitaria con quella delle imprese. Torino la sede designata. Un veicolo normativo ci sarebbe già, impantato dai tempi del decreto sostegni bis del 2021, ma quel progetto era strettamente collegato alle applicazioni dell'IA per l'automotive e ora andrà probabilmente esteso a un ambito più ampio.

Il quadro internazionale

Per sistemare i tasselli normativi necessari, comprese eventuali misure di



Peso: 1-2%, 8-40%

sostegno specifiche per i ricercatori, il governo ha a disposizione il nuovo decreto Pnrr in preparazione e principalmente il disegno di legge collegato alla manovra in materia di tecnologie di frontiera. Ogni mossa va attentamente considerata perché sia allineata all'IA Act europeo, approvato a grande maggioranza dall'Europarlamento e ora nella fase decisiva del trilogato. L'IA Act è una cornice unica in questo momento a livello internazionale, della quale non dispongono ad esempio gli Stati Uniti fermi all'ordine esecutivo firmato nei giorni scorsi dal presidente Joe Biden per canalizzare i rischi legati allo sviluppo dell'IA e al suo utilizzo. La finestra temporale che si apre per il governo Meloni con la presidenza del G7 è da questo punto di vista particolarmente propizia. La Commissione Ue appoggia l'accordo raggiunto dal G7 a presidenza giapponese che ha portato alla stesura di principi guida internazionali e di un

codice di condotta volontario per gli sviluppatori dell'IA e della sua variante generativa, da ChatGpt ai suoi epigoni. «Dal prossimo gennaio - dice il sottosegretario Butti - toccherà all'Italia sviluppare un ampio confronto in seno al G7, con l'obiettivo di orientare il dibattito globale. Il prossimo G7 potrà essere il G7 dell'IA». Con la stessa prospettiva, lunedì il ministro delle Imprese e del made in Italy Adolfo Urso ha ospitato a Roma un trilaterale con il ministro tedesco per l'Economia Robert Habeck e il ministro francese dell'Economia Bruno Le Maire condividendo nella dichiarazione congiunta un approccio regolatorio che sia basato sulla mitigazione dei rischi per sicurezza e privacy, ma nel contempo consenta investimenti senza eccessi burocratici.

Oggi la premier Giorgia Meloni partecipa all'AI Safety summit di Bletchley Park, a nord di Londra, il vertice organizzato dal governo inglese

nel corso del quale ieri 28 Paesi, inclusi Usa e Cina, hanno firmato una dichiarazione su un uso sicuro delle applicazioni. Alla prima giornata è intervenuto il ministro Urso, sottolineando «la necessità di arrivare sull'IA a un'alleanza globale, come per il clima».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Meloni oggi a Londra alla seconda giornata dell'AI Safety Summit. Dichiarazione di 28 Paesi sulla sicurezza

Le mosse della strategia italiana sull'intelligenza artificiale

1

LA STRATEGIA

Le misure in vista della presidenza G7

Il governo punta a connotare con il tema dell'intelligenza artificiale la presidenza G7 che l'Italia assumerà da gennaio. È in preparazione un pacchetto di iniziative: un nuovo gruppo di esperti, un'Authority, una Fondazione per facilitare il fund raising, un fondo per le startup e norme di contesto.

2

IL DOCUMENTO

Gruppo di esperti per linee strategiche

A breve sarà ufficializzata la nomina di 13 nuovi esperti da parte di Palazzo Chigi che dovranno definire nuove linee strategiche entro il 31 gennaio 2024. Il coordinatore sarà Gianluigi Greco, professore di informatica all'università della Calabria e presidente Associazione italiana per l'IA.

3

L'AUTHORITY

La regolazione dell'IA affidata all'Agid

Si prospetta un ruolo permanente per l'Agenzia per l'Italia digitale alla quale saranno molto probabilmente conferite le competenze in materia di regolazione dell'Intelligenza artificiale: in altre parole sarà l'Agid l'"Authority" italiana sull'IA.

4

LE RISORSE

Venture capital e sinergie con i privati

In arrivo un Fondo di corporate venture capital per startup sull'IA con Cdp Venture come soggetto gestore: dote di base 200 milioni. In pista anche una Fondazione con contributi anche privati, con il compito di fare fund raising e mettere in sinergia ricerca pubblica e privata, con sede a Torino.



Peso: 1-2%, 8-40%



Il clima muta e rivoluziona la mappa del vino nel mondo: così arrivano nuovi produttori

Giorgio Dell'Orefice — a pag. 9



GETTYIMAGES

Il vino inglese. Sempre più a Nord: anni fa la sbarco dello spumante nel sud dell'Inghilterra, oggi quegli spumanti sono ottimi

CAMBIAMENTI AMBIENTALI

I cambiamenti climatici ridisegnano le mappe della produzione di vino

Lo scenario. Aumento delle temperature, siccità, eventi estremi rendono possibile coltivare la vite a nuove latitudini e impattano sulle aree tradizionali

Giorgio dell'Orefice



Qualche anno fa fece molto rumore la scoperta che nel sud dell'Inghilterra si fosse co-

minciato a produrre spumante. A distanza di qualche tempo stiamo scoprendo che quegli spumanti sono ottimi, in qualche caso, straordinari».

L'esempio riportato da Attilio Scienza, docente di Viticoltura ed

Enologia dell'Università di Milano, testimonia come il cambiamento climatico stia modificando profondamente la produzione di vino nel mondo. Sta cambiando le geografie rendendo possibile coltivare la vite lad-



Peso: 1-14%, 9-48%

dove fino a non molto tempo fa sembrava impensabile e, al tempo stesso, sta rendendo critiche le condizioni produttive in aree storiche dove i filari sono invece presenti da secoli e sono parte integrante del paesaggio. Uno scenario nuovo che può modificare in maniera significativa gli assetti di un settore, l'industria globale del vino, che vale 333 miliardi di dollari.

Il cambiamento climatico impatta in maniera diversa a seconda delle latitudini e pone via via sfide differenti. L'innalzamento delle temperature accompagnato alla siccità, ad esempio, mentre sta penalizzando i territori viticoli nel sud del Vecchio continente e alcuni nuovi Paesi produttori, come Australia e Nuova Zelanda, dove i filari appaiono in un futuro non lontano a rischio estinzione, sta d'altro canto riportando nel novero delle aree viticole Paesi dove era inusuale vedere un vigneto.

«Non ci si deve stupire per le bollicine anglosassoni di qualità - aggiunge Scienza - perché i terreni nel sud del Regno Unito hanno caratteristiche molto simili a quelli dello Champagne». Lo stesso accade in Germania ai celebri Riesling prodotti sulle sponde della Mosella e resi unici dall'interazione con l'ardesia dei terreni, infatti potranno presto trovare nuovi epigoni grazie a condizioni climatiche sempre più ospitali per la vite.

«Le nuove condizioni - continua il professore di Viticoltura ed Enologia - oltre alla Gran Bretagna stanno riportando in auge anche altri territori di antica viticoltura come la Georgia e il Caucaso. Tuttavia, non credo che sia percorribile l'ipotesi di delocalizzare i vigneti da quelle parti perché, se da un lato ci sono condizioni climatiche ideali, mancano le infrastrutture produttive e logistiche per avviare una produzione di vino su vasta scala. In Italia, invece, si potrebbero riscoprire aree viticole come l'Appennino centrale e meridionale. Territori con suoli adatti a produrre vini di qualità ma che oggi sono quasi abbandonati».

Bisogna chiarire: a determinate latitudini non è diventato impossibile produrre uva. La vite è una pianta,

una liana estremamente resistente, sottolineano in tanti, e che spesso offre il meglio di sé in condizioni di stress. Il problema è che le nuove condizioni meteo e ambientali possono

rendere difficile realizzare vini di qualità nelle aree storicamente più vocate, mettendo a rischio business consolidati nei due Paesi leader per produzione: Francia e Italia.

L'innalzamento delle temperature sta generando la medesima ricerca di climi più miti per produrre vino anche in altri emisferi. «Per anni - afferma Ignacio Sanchez Recarte, presidente del Ceev, l'associazione delle industrie europee del vino - ci siamo raccontati che l'area del mondo ideale per produrre vino fosse attorno al 45° parallelo. Adesso ci stiamo spostando verso il 50° forse il 52°».

«Il generale surriscaldamento del clima, i periodi prolungati di siccità e soprattutto la diversa distribuzione delle piogge nel corso dell'anno - spiega Giovanni Manetti, il presidente del Consorzio del Chianti classico, consorzio che raccoglie 7 mila ettari di vigneti e 35 milioni di bottiglie prodotte l'anno - ci hanno portato soprattutto a una riduzione dei volumi produttivi. In qualche annata anche difficoltà di gestione delle gradazioni alcoliche. Ma grazie a una diversa conduzione del vigneto, aumentando ad esempio la superficie fogliare che protegge i grappoli dal sole, riusciamo ad affrontare queste difficoltà. Stiamo studiando come adattare i nostri vigneti al cambiamento climatico ma non per modificare lo stile dei nostri vini, non eccessivamente alcolici e con una buona acidità che li rende bevibili. L'obiettivo è adattarsi alle nuove condizioni climatiche per mantenere inalterate le caratteristiche che ci hanno portato al successo».

Una costante, nelle zone più colpite dall'innalzamento delle temperature è spostare i vigneti ad altitudini maggiori. Sta accadendo in Spagna, in Catalogna, dove la famiglia Torres, tra i principali produttori del Paese, ha piantato vigneti anche a 900 metri. Sta accadendo in Toscana dove sempre più cantine impiantano filari sul Monte Amiata, senza dimenticare il Trentino Alto Adige dove non sono più casi isolati i produttori che coltivano vigneti oltre i mille metri. E sta avvenendo anche in Francia, dove Chêne Blue uno dei principali produttori della Provenza, come confermato dal titolare Frédéric Chaudière presidente della Aoc del monte Ventoux interpellato nei giorni scorsi dal New York Times.

L'innalzamento generalizzato delle temperature è solo una faccia della medaglia del cambiamento climatico. «Nell'Europa Mediterranea - ag-

giunge Scienza - il problema principale è la mancanza d'acqua. In futuro ci saranno tensioni sempre maggiori sulla ripartizione delle risorse idriche tra l'agricoltura (che già oggi ne assorbe l'80%) e gli altri usi, civili e industriali. Ma noi europei siamo fortunati perché abbiamo "solo" il problema idrico. Nell'emisfero australe, Australia e Nuova Zelanda, alle scarsità idriche (e all'eccesso di sale nelle acque e nei suoli) si aggiungono i problemi legati alle radiazioni solari molto più forti che nel Vecchio Mondo. Hanno eccessi di luce e di raggi UVB che producono ustioni e reazioni negative nelle piante».

«In Europa le difficoltà - ribadisce Sanchez Recarte - non sono legate solo alle alte temperature ma anche alla maggiore frequenza di eventi atmosferici estremi come gelate, violenti temporali e grandinate. Fenomeni che provocano danni diretti e favoriscono una recrudescenza delle malattie della vite. D'altro canto, va ricordato che c'è anche un'altra variabile critica meno sentita in Europa ma che sta condizionando altri Paesi produttori: gli incendi. In anni recenti la California e l'Australia hanno visto inceneriti dalle fiamme centinaia di migliaia di ettari coltivati compresi i vigneti. Episodi che impattano sul vino soprattutto a causa delle ceneri e dei fumi che vengono fissati dalle cere sugli acini portando poi a prodotti dal sapore sgradevole. Negli Stati Uniti stanno investendo tanto su tecniche di filtrazione in grado di depurare i mosti dagli effetti collaterali degli incendi».

Le mutate condizioni climatiche stanno infine favorendo, in ogni parte del mondo, una tipologia di prodotto che incontra sempre meno i gusti del pubblico. Le alte temperature, infatti, provocano una maggiore concentrazione di zuccheri e di alcol in una fase in cui il consumatore internazionale ricerca bevande meno alcoliche, più fruttate ed *easy to drink*. Per i produttori il futuro riserva quindi tanto lavoro in vigneto e cantina





per correggere caratteristiche del vino che il clima rende non più in linea col mercato, in alternativa, tanto lavoro di marketing per far tornare presto di moda, in particolare tra i giovani, i vini di grande struttura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DISASTRI NATURALI

La cenere degli incendi devastanti in California e Australia si fissa sugli acini e rende sgradevole il sapore

SEMPRE PIÙ IN ALTO

In Italia, Spagna e Francia non è raro trovare vigneti anche a 1.000 metri di altitudine

GLI EFFETTI

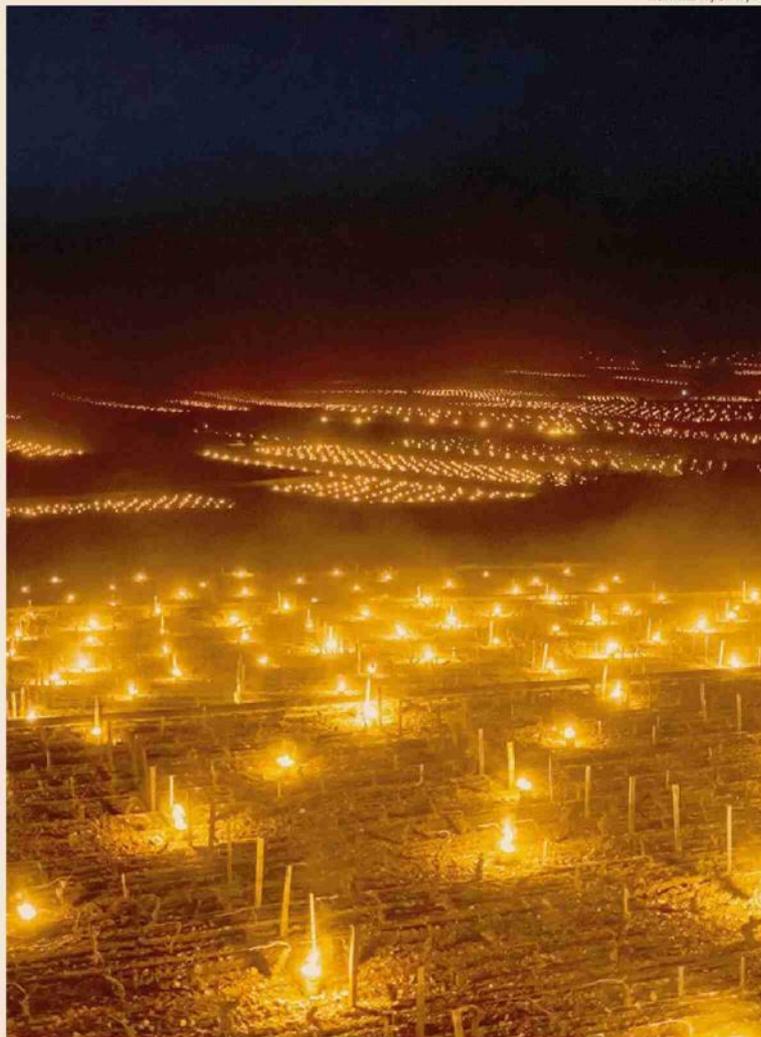
Le condizioni mutate delle precipitazioni portano alla riduzione dei volumi prodotti dei vitigni storici

50° parallelo

COLTIVARE LA VITE PIÙ A NORD

L'area ideale per produrre vino con il riscaldamento climatico si è spostata dal 45° al 50° o addirittura al 52° parallelo dice il presidente del Ceev

KONRAD K./SIPA / AG



Contro il gelo. Vigneti in Francia con i foculai accesi contro le gelate notturne



Peso: 1-14%, 9-48%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

565-001-001

Bonus colonnine di ricarica per imprese e professionisti

Le ultime misure

Via ai contributi fino al 60% per le aree Zes e incentivi per le aree alluvionate

Per il voucher innovazione dote di 75 milioni. Bandi Sud e Brevetti chiusi in un giorno

Pagina a cura di
Roberto Lenzi

Contributo a fondo perduto del 40% anche ai professionisti per acquisto e installazione di infrastrutture per la ricarica dei veicoli elettrici. Contributi fino al 60% per le aree Zes. Partono tra gli altri gli incentivi per aree alluvionate e innovazione. E si sono chiusi in pochi giorni dall'apertura alcuni bandi più attesi.

Bandi chiusi in un giorno

Il bando Investimenti sostenibili 4.0, agevolazioni per le piccole e medie imprese del Sud, è rimasto aperto un giorno: fase di invio operativa dalle 10 del 18 ottobre e chiusura il 19 ottobre. Il bando Brevetti+ 2023, operativo dalle 12 del 24 ottobre, ha chiuso il 25 ottobre.

Il primo concedeva agevolazioni, nella forma del contributo in conto impianti e del finanziamento agevolato, a copertura di una percentuale nominale massima delle spese ammissibili pari al 75%, determinata in funzione della dimensione aziendale. Gli incentivi finanziavano programmi per investimenti innovativi, sostenibili e con contenuto tecnologico elevato e coerente al piano nazionale Transizione 4.0.

Il secondo, per l'acquisto di servizi specialistici per la valorizzazione economica di un brevetto in termini di redditività, produttività e sviluppo di mercato, prevedeva un contributo a fondo perduto fino a 140.000 euro che non può superare l'80% dei costi ammissibili.

Le novità

Di interesse è un contributo a fondo perduto pari al 40% delle spese a imprese e professionisti per acquisto e installazione di infrastrut-

ture per la ricarica dei veicoli elettrici. Domande al via dal 26 ottobre 2023, ma in due diverse modalità. Si può già procedere alla compilazione telematica delle domande, il cui invio sarà possibile dal 10 novembre. Prende sempre più forma il contributo previsto per le aree Zes. Il disegno di legge di Bilancio 2024 presentato dal Governo alle Camere definisce lo stanziamento a 1,8 miliardi di euro per il solo 2024. Ne consegue che dovrà essere inserito un meccanismo di monitoraggio delle risorse, che preveda lo stop agli investimenti agevolabili una volta raggiunto l'esaurimento delle risorse, con alcune imprese che potrebbero restare fuori o, peggio, un meccanismo di riparto dei fondi disponibili.

Gli incentivi previsti per le Zes possono essere concessi anche per l'acquisizione di beni in leasing. In questo caso, il calcolo dell'agevolazione deve essere fatto sull'intero valore del bene fatturato dal fornitore all'operatore del leasing. A nulla rilevano gli interessi. Non è obbligatorio neanche il riscatto del bene, contrariamente a quanto previsto per altre agevolazioni. L'obbligo di mantenere l'attività nelle aree agevolate è definito in almeno cinque anni.

Dal 21 novembre via alla nuova misura di ristoro di Simest per la perdita di reddito delle imprese esportatrici colpite dall'alluvione dello scorso maggio in Romagna. Le imprese interessate hanno a disposizione una nuova misura che prevede contributi a fondo perduto finalizzati all'indennizzo dei comprovati danni nella forma di perdita di reddito a seguito dell'evento calamitoso.

Rimane contemporaneamente

attiva la misura di ristoro per i danni materiali diretti subiti a causa dell'alluvione, aggiornata con nuovi termini e condizioni a partire dalla stessa data: apertura alle imprese di tutte le dimensioni, riduzione al 3% della soglia di accesso minima di fatturato export e incremento dell'importo massimo del contributo fino a 5 milioni di euro per impresa. La dote complessiva per entrambe le misure è di 300 milioni di euro.

Il voucher innovazione potrà essere richiesto dalle piccole e medie imprese dal 29 novembre. Il ministero delle Imprese ha dato le indicazioni per presentare istanza e concorrere allo stanziamento complessivo di 75 milioni di euro. Lo sportello di accesso fa seguito alla precedente fase in cui gli *Innovation manager* si sono accreditati presso il ministero per supportare le imprese beneficiarie dell'agevolazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 69%

Iniziative e scadenze

AIUTI SIMEST ALLUVIONE

Agevolazione
Indennizzi fino al 100%
Beneficiari
Imprese esportatrici di tutte le dimensioni
Apertura
21 novembre 2023
Scadenza
Fino esaurimento fondi
Pubblicazione sul Sole 24 Ore
19 ottobre 2023

VOUCHER INNOVAZIONE

Agevolazione
Voucher da 30% al 50% costi ammissibili
Beneficiari
MPMI
Apertura
26 ottobre 2023
Scadenza
23 novembre 2023.
Invio domanda 29 novembre 2023
Pubblicazione sul Sole 24 Ore
19 ottobre 2023

AGROALIMENTARE - CONTRATTI DI SVILUPPO

Agevolazione
Contributo in conto impianti e contributo diretto alla spesa dal 30% al 60%
Beneficiari
Piccole, medie, grandi imprese
Apertura
20 ottobre 2023
Scadenza
Fino esaurimento fondi
Pubblicazione sul Sole 24 Ore
13 ottobre 2023

HORIZON CL4-2024

Agevolazione
Contributi a fondo perduto dal 70% al 100%
Beneficiari
Imprese di qualsiasi dimensione
Apertura
19 settembre 2023
Scadenza
7 febbraio 2024 / 24 settembre 2024
Pubblicazione sul Sole 24 Ore
5 ottobre 2023

ZES UNICA NEL MEZZOGIORNO

Agevolazione
Credito imposta da 30% a 60%
Beneficiari
Imprese Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia, Sardegna, Molise, Abruzzo
Apertura
Dal 1° gennaio 2024
Scadenza
15 novembre 2024
Pubblicazione sul Sole 24 Ore
28 settembre 2023/26 Ottobre

FONDO PER LA TRANSIZIONE INDUSTRIALE

Agevolazione
Progetti totali tra 3 e 20 mln di euro
Beneficiari
Tutte le imprese di ogni dimensione
Apertura
10 ottobre 2023
Scadenza
12 dicembre 2023
Pubblicazione sul Sole 24 Ore
5 settembre 2023

RICERCA, INNOVAZIONE E COMPETITIVITÀ 2021-2027 PER IL SUD

Agevolazione
Finanziamento agevolato pari al 50% e contributo diretto alla spesa: 35% piccole imprese, 30% medie, 25% grandi
Beneficiari
Imprese, anche in forma congiunta a centri e organismi di ricerca

Apertura
In attesa provvedimento Mimit
Scadenza
-

Pubblicazione sul Sole 24 Ore
14 settembre 2023

CREDITO D'IMPOSTA R&S NELLA MICROELETTRONICA

Agevolazione
50% ricerca industriale e 25% sviluppo sperimentale
Beneficiari
Imprese che effettuano investimenti in progetti di ricerca e sviluppo nel settore dei semiconduttori
Apertura
11 agosto 2023
Scadenza
31 dicembre 2027
Pubblicazione sul Sole 24 Ore
7 settembre 2023

SIMEST - FONDO 394

Agevolazione
Contributi a fondo perduto del 10% e finanziamenti agevolati
Beneficiari
Imprese esportatrici o della filiera su tutto il territorio nazionale
Apertura
27 luglio 2023
Scadenza
Fino esaurimento fondi
Pubblicazione sul Sole 24 Ore
20 luglio 2023

DISEGNI+ , MARCHI+

Agevolazione
Contributi a fondo perduto in regime "de minimis"
Beneficiari
Piccole e medie imprese su tutto il territorio nazionale
Apertura
Disegni+ dal 7 novembre 2023 e Marchi+ dal 21 novembre 2023
Scadenza
Fino esaurimento fondi
Pubblicazione sul Sole 24 Ore
21 luglio 2023

FONDO EUROPEO PER LA DIFESA

Agevolazione
Contributo a fondo perduto fino al 100%
Beneficiari
Persone giuridiche pubbliche e private ubicate negli stati membri e paesi affiliati
Apertura
22 giugno 2023
Scadenza
22 novembre 2023
Pubblicazione sul Sole 24 Ore
29 giugno 2023

INDENNIZZO ALLUVIONE IN EMILIA-ROMAGNA (SIMEST)

Agevolazione
Contributo a fondo perduto fino all'80%
Beneficiari
Pmi e imprese a media capitalizzazione
Apertura
26 giugno 2023
Scadenza
Fino esaurimento fondi
Pubblicazione sul Sole 24 Ore
22 giugno 2023

CERTIFICAZIONE DI SOSTENIBILITÀ

Agevolazione
Voucher fino a 2.000 €
Beneficiari
Imprese turistiche, strutture ricettive alberghiere ed extralberghiere
Apertura
17 luglio 2023
Scadenza
Fino esaurimento fondi

Pubblicazione sul Sole 24 Ore
15 giugno 2023

START UP NEI TERRITORI MONTANI

Agevolazione
Contributo a fondo perduto fino 70%
Beneficiari
Start-up innovative costituite principalmente da donne
Apertura
30 maggio 2023
Scadenza
Fino esaurimento fondi
Pubblicazione sul Sole 24 Ore
24 maggio 2023

PROGETTI DI INNOVAZIONE

Agevolazione
Contributi che possono arrivare al 100% della spesa
Beneficiari
Tutte le imprese
Apertura
In attesa
Scadenza
In attesa
Pubblicazione sul Sole 24 Ore
19 maggio 2023

INTERVENTI DI BONIFICA

Agevolazione
Credito d'imposta del 65% delle erogazioni effettuate
Beneficiari
Persone fisiche fiscalmente residenti nel territorio italiano, enti non commerciali, soggetti titolari di reddito d'impresa
Apertura
-
Scadenza
Il beneficio è ripartito (e usato) in tre quote annuali di pari importo
Pubblicazione sul Sole 24 Ore
12 maggio 2023

ENERGIA E GAS, CREDITO D'IMPOSTA FINO AL 2° TRIMESTRE 2023

Agevolazione
Trimestre aprile-giugno 2023 imprese energivore e gasivore: 20%; non energivore e non gasivore: 10%
Beneficiari
Imprese energivore e non, imprese gasivore e non
Apertura
Operativo
Scadenza
16 novembre 2023
Pubblicazione sul Sole 24 Ore
4 aprile 2023

TURISMO SOSTENIBILE

Agevolazione
Finanziamento tramite intermediari finanziari
Beneficiari
Imprese turistiche private
Apertura
15 marzo 2023
Scadenza
30 giugno 2025
Pubblicazione sul Sole 24 Ore
16 marzo 2023

CONTRATTI DI SVILUPPO

Agevolazione
Finanziamento agevolato nei limiti del 75% delle spese ammissibili, contributo in conto interessi, contributo in conto impianti e contributo diretto alla spesa
Beneficiari
PMI e/o Grandi imprese ubicate su tutto il territorio nazionale
Apertura
11 aprile 2022
Scadenza
Fino a esaurimento fondi
Pubblicazione sul Sole 24 Ore
5 luglio 2022



Fondo perduto per i mezzi elettrici. Il contributo per le colonnine di ricarica copre il 40% delle spese di acquisto e installazione



Peso:69%